



LA VOCE DELLA SOFFITTA

Nel 2011 La Soffitta propone la sua XXIII stagione, con un programma articolato come di consueto in quattro sezioni: cinema, danza, musica e teatro; a quest'ultimo spetta, sempre secondo tradizione, la parte più consistente del cartellone.

In tempi difficili come gli attuali, la prima notizia da dare, nient'affatto scontata, è che grazie alla sensibilità dell'Ateneo, a cominciare dal suo Rettore, Ivano Dionigi, il nostro Centro potrà continuare ad operare anche per la prossima stagione con la necessaria tranquillità, avendo evitato ulteriori, già annunciati tagli. È un risultato, questo, di cui vanno ringraziate anche la Direzione e l'Amministrazione del Dipartimento di Musica e Spettacolo, al quale il Centro appartiene.

Ma naturalmente non sarebbe stato possibile mettere insieme il programma che qui si presenta (e che verrà inaugurato da una significativa celebrazione della Giornata della Memoria il 27 gennaio) senza il rinnovato appoggio di molte delle più importanti realtà teatrali, cinematografiche e musicali della città, a cominciare dall'Arena del Sole/Nuova Scena-Teatro Stabile di Bologna, per proseguire, fra l'altro, con l'ITC-Teatro di San Lazzaro, il Teatro Testoni di Casalecchio e l'ERT, Musica Insieme, Alliance Française.

Per quanto riguarda la parte teatrale, vanno ricordati appunto, in primo luogo, i tre progetti proposti in collaborazione con l'Arena del Sole e riguardanti artisti di tre diverse generazioni, tuttavia accomunati dalla qualità e dalla propensione alla sperimentazione di nuovi linguaggi. Il primo, anche nel calendario, è Enzo Moscato, una delle presenze più originali e solidamente anomale della scena italiana: assente da tempo da Bologna, torna finalmente con un suo recital di canzoni e poesie, *Toledo-suite*, che - come scrive lui stesso - "fa a meno di tutto tranne che della voce". All'insegna della voce, ma in modo molto diverso, è anche la seconda presenza, quella di Fabrizio Gifuni, attore di teatro e di cinema fra i più apprezzati (e premiati) oggi nel nostro Paese, noto al grande pubblico grazie a *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana e, soprattutto, ai più recenti film televisivi su De Gasperi, Paolo VI e Franco Basaglia. Già presente nel programma della Soffitta 2005 con un monologo pasoliniano, *Na specie de cadavere lunghissimo*, Gifuni torna (a cura di Gerardo Guccini) di nuovo con un assolo, che contamina Gadda e Shakespeare, e ancora una volta con la collaborazione registica di Giuseppe Bertolucci. Infine, il terzo progetto in collaborazione con l'Arena del Sole, curato da Silvia Mei, riguarda una presenza dell'ultima generazione, il gruppo forlivese Città di Ebla, nato nel 2004, che si

sta imponendo come uno dei più rigorosi e interessanti della nostra Regione, con una ricerca incentrata essenzialmente sulle relazioni corpo-spazio-suono.

Fra gli altri progetti della sezione teatrale (a parte la straordinaria e generosa presenza di Moni Ovadia, con il recital-reading sul mondo khassidico *Il registro dei peccati* e un seminario sul canto) si impone, per dimensioni e importanza, quello dedicato a teatro e carcere, a cura di Cristina Valenti, che vanta la collaborazione di numerosi enti e istituzioni, a cominciare dal Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna, e si fregia anche della "prima" nazionale del nuovo lavoro di Armando Punzo, leader indiscusso del teatro in carcere per quanto riguarda l'Italia. Va poi segnalato il progetto dedicato dalle attrici Angela Malfitano e Francesca Mazza, per le cure di Elena Di Gioia, al nuovo astro della drammaturgia d'Oltralpe, Pierre Notte, che sarà presente e protagonista della *mise en espace* di un suo testo. Un gradito e importante ritorno è quello di un gruppo e di un'attrice che sono stati significativi nella storia del nostro Centro: parlo del ravennate Teatro delle Albe e di Ermanna Montanari, che lo codirige insieme a Marco Martinelli, e che proporrà una nuova performance vocale sull'ariostesca Alcina, già oggetto di un fortunato assolo alcuni anni fa, da noi ospitato. Ermanna Montanari sarà anche una delle tre protagoniste (assieme a Ida Marinelli e a Vanda Monaco) del progetto di Laura Mariani, che si occuperà di "attrici in personaggi maschili".

Per quanto riguarda le altre sezioni del programma che la mancanza di spazio mi impedisce di presentare dettagliatamente, e per le quali rinvio alle pagine relative della presente brochure, mi limiterò - per la parte musicale, a cura di Maurizio Gianì e Carla Cuomo - a ricordare il tradizionale e amatissimo ciclo di concerti ospitati in gran parte nell'Aula absidale dell'Università, e che alterneranno come di consueto nomi di rilievo internazionale (fra i quali spiccano i pianisti Enrico Pace e Oliver Kern e la giovanissima violinista Masha Diatchenko) a giovani concertisti spesso usciti dalle file dei nostri studenti; il progetto di danza curato da Elena Cervellati e dedicato a Cristina Rizzo; e, per il cinema (affidato a Michele Fadda), il convegno internazionale "Media Mutations", che giungerà alla sua terza edizione.

MARCO DE MARINIS
Responsabile Scientifico





27 GENNAIO

GIORNATA DELLA MEMORIA

OMAGGIO A CLAUDE LANZMANN

a cura di Marco De Marinis e Michele Fadda

CONTRO IL NEGAZIONISMO

Il negazionismo - conviene rammentarlo, riportando la recente, precisa definizione di Mario Pirani - è "quella corrente pseudo storica che sostiene l'inesistenza della Shoah o, al massimo, la riduce a una persecuzione secondaria, l'esito inevitabile delle malattie e degli stenti cui furono sottoposti durante la guerra le popolazioni ebraiche dell'Europa orientale" ("La Repubblica", 21 ottobre 2010, p. 48).

Da anni si discute in Italia se il negazionismo debba essere perseguito per legge, come accade in diversi altri paesi europei (a cominciare non a caso dalla Germania) oppure sia preferibile combatterlo e sconfiggerlo culturalmente, come personalmente propendiamo a pensare. E il dibattito si riaccende periodicamente, in occasione di fatti di cronaca più o meno scandalosi, come la recente, discutibilissima performance oratoria di un docente (?) dell'Università di Teramo, che è all'origine delle due pagine della "Repubblica" contenenti fra l'altro l'articolo di Pirani appena citato.

È interessante notare come, da una parte, il mondo politico sia complessivamente schierato a favore della legge antinegazionistica mentre, dall'altra, quasi altrettanto compatta è la comunità degli storici nella contrarietà alla soluzione legislativa: "la verità storica non può essere certificata da un tribunale", ha affermato il nostro maggior storico vivente, Carlo Ginzburg, secondo il quale, tra l'altro, una legge avrebbe l'effetto pernicioso di "rende[re] un servizio ai negazionisti, desiderosi di una notorietà mediatica e pronti a ergersi a paladini della libertà d'espressione" ("La Repubblica", cit., p. 49).

Naturalmente un conto è la via della condanna penale, probabilmente inefficace e forse controproducente, e tutt'altro conto è la messa in campo di provvedimenti che arginino il diffondersi di queste aberrazioni pseudo culturali soprattutto là dove potrebbero fare più danni, e cioè nelle scuole e nelle università. Come scrive appunto Pirani, nel già citato articolo, "assai più importante sarebbe battersi per ottenere una disposizione amministrativa ferrea che vieti d'impartire un insegnamento negazionista o, comunque, razzista, dalle elementari all'università, sotto la responsabilità diretta del ministro e delle autorità scolastiche di ogni ordine e grado". Ed ha indubbiamente ragione Ginzburg quando, a proposito del professore negazionista di Teramo, osserva: "Il fatto che quel signore sia diventato docente è un sintomo dello stato vergognoso in cui è scivolata l'accademia italiana. Il negazionismo si combatte anzitutto moltiplicando la vigilanza critica e alzando gli standard delle nostre università".

La Soffitta, che da anni ha deciso di celebrare la Giornata della Memoria, inaugura la sua stagione 2011 con un pomeriggio all'insegna della battaglia culturale e artistica contro ogni forma di negazionismo, comprese quelle più subdole, e quindi anche più pericolose, del revisionismo.

Marco De Marinis



giovedì 27 gennaio, h 16 | Laboratori DMS - Auditorium

Proiezione e tavola rotonda

SOBIBÓR, 14 OCTOBRE 1943, 16 HEURES

di Claude Lanzmann, Francia, 2001, 95'. - v. o. francese con sott. italiani | INGRESSO LIBERO

Intervistato da Claude Lanzmann nel 1979, Yehuda Lerner - uno dei sopravvissuti alla rivolta del 14 ottobre 1943 nel campo di concentramento di Sobibór - racconta con dovizia di particolari la drammatica giornata dell'unica insurrezione dei prigionieri avvenuta in un lager nazista. Pensato originariamente come materiale da includere all'interno di *Shoah*, *Sobibór 14 octobre 1943, 16 heures* è un episodio a se stante ma legato a doppio filo al grande documentario sullo sterminio. L'ultimo fondamentale capitolo del progetto voluto dall'intellettuale e regista francese, è concepito non a caso sul concetto di rivolta, sulla riproposizione dell'archetipo di Davide che sconfigge Golia. Per sfatare innanzitutto il luogo comune che vuole gli ebrei subire passivamente gli orrori della Storia. E per ribadire, ancora una volta, il peso necessario della Memoria, nel valore inalienabile dell'uomo, dell'ultimo testimone che fa sentire la sua voce nel teatro lasciato vuoto dalle forze dell'oblio.

a seguire:

SOBIBÓR E LA RIVINCITA DELLA MEMORIA

In collaborazione con StoricaMente

Tavola rotonda. Modera: Marco De Marinis.

Intervengono Cristiana Facchini, Michele Fadda, Claudio Bisoni, Sara Pesce
INGRESSO LIBERO



frame dal film *Sobibór 14 octobre 1943, 16 heures* di Claude Lanzmann



TEATRO

A CURA DI MARCO DE MARINIS

MONI OVADIA

COSMOPOLITA DELLA SCENA ITALIANA a cura di Marco De Marinis

lunedì 7 febbraio, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

IL REGISTRO DEI PECCATI

RAPSODIA LIEVE PER RACCONTI, MELOPEE, NARRAZIONI E STORIELLE
Recital-reading sul mondo khassidico

martedì 8 febbraio, h 10 | Laboratori DMS - Teatro

LA VOCE E IL CANTO NEL TEATRO DI MONI OVADIA

Incontro-seminario con Moni Ovadia | INGRESSO LIBERO

7-8
FEBBRAIO
MMXI

INSTABILI VAGANTI

IN FRAMMENTI a cura di Tihana Maravic

da lunedì 14 a venerdì 17 febbraio, h 14.30-17.30 | Laboratori DMS - Teatro

LA MEMORIA DEL CORPO & IL CANTO DELL'ASSENZA

Workshop intensivo per 18 partecipanti. (modalità d'iscrizione su www.muspe.it/soffitta)

venerdì 18 febbraio, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

STRACCI DELLA MEMORIA

regia Anna Dora Dorno | INGRESSO LIBERO

giovedì 17 febbraio, h 18 | Laboratori DMS - Teatro

LAVORANDO CON GLI STRACCI DELLA MEMORIA

Incontro di presentazione video fotografica del progetto con Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola
INGRESSO LIBERO

14-18
FEBBRAIO
MMXI

ATTRICI IN PERSONAGGI MASCHILI

TRE INCONTRI CON MOMENTI SPETTACOLARI a cura di Laura Mariani

lunedì 21 febbraio, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

IDA MARINELLI incontro | INGRESSO LIBERO

mercoledì 9 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

ERMANNIA MONTANARI incontro | INGRESSO LIBERO

giovedì 7 aprile, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

VANDA MONACO WESTERSTÄHL incontro | INGRESSO LIBERO

21 FEBBRAIO
7 APRILE
MMXI



TEATRO DELLE ALBE

L'ALCINA DI ERMANNA MONTANARI | a cura di Laura Mariani

giovedì 10 e venerdì 11 marzo, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

OUVERTURE ALCINA

Alcina: Ermanna Montanari | regia Marco Martinelli

venerdì 11 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

DALL'ISOLA DI ALCINA ALL'OUVERTURE

Incontro con Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli e Marco Martinelli.

Proiezione del video di Nico Garrone, L'isola di Alcina (2000, 32') | INGRESSO LIBERO

10-11
MARZO
MMXI

APRIRE LA SCENA

PIEGHE E PIAGHE NEL TEATRO DI CITTÀ DI EBLA | a cura di Silvia Mei

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

giovedì 17 marzo, h 21.30 | Arena del Sole - Sala InterAction

LA METAMORFOSI

CREAZIONE SCENICA LIBERAMENTE ISPIRATA AL RACCONTO DI FRANZ KAFKA

ideazione, luci e regia Claudio Angelini

da lunedì 21 a mercoledì 23 marzo, h 15-19 | Laboratori DMS - Teatro

WUNDERKAMMER

Seminario di creazione scenica per 15 partecipanti condotto da Claudio Angelini.

(partecipazione gratuita; modalità d'iscrizione su www.muspe.it/soffitta)

giovedì 24 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

INCONTRO CON CITTÀ DI EBLA

Proiezioni commentate da Claudio Angelini, Valentina Bravetti, Elisa Gandini e Davide Fabbri.

Coordina Silvia Mei | INGRESSO LIBERO

giovedì 24 marzo, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

PHARMAKOS V - ANATOMIA DEL SACRO

ideazione e luci Claudio Angelini | INGRESSO LIBERO

17-24
MARZO
MMXI

ENZO MOSCATO

PER UN TEATRO-CANZONE | a cura di Marco De Marinis

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

mercoledì 30 e giovedì 31 marzo, h 21.30 | Arena del Sole - Sala Grande

TOLEDO-SUITE

di e con Enzo Moscato

giovedì 31 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

INCONTRO CON ENZO MOSCATO

Coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

30-31
MARZO
MMXI

www.muspe.unibo.it/soffitta





GIFUNI E GADDA

SULLA DITTATURA a cura di Gerardo Guccini
in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

venerdì 1 e sabato 2 aprile, h 21; domenica 3 aprile, h 16 | Arena del Sole - Sala InterAction

L'INGEGNER GADDA VA ALLA GUERRA
(O DELLA TRAGICA ISTORIA DI AMLETO PIROBUTIRRO)
con Fabrizio Gifuni | regia Giuseppe Bertolucci

sabato 2 aprile, h 16 | Laboratori DMS - Auditorium

INCONTRO CON FABRIZIO GIFUNI Coordina Gerrardo Guccini | INGRESSO LIBERO

1-3
APRILE
MMXI

STANZE DI TEATRO IN CARCERE

VISITA GUIDATA: CARCERE CITTÀ SPETTACOLO a cura di Cristina Valenti
in collaborazione con Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna
e con le Case Circondariali di Bologna e Ferrara e la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia
con il sostegno della Regione Emilia-Romagna
con il patrocinio del PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria) Emilia-Romagna

venerdì 8 aprile, h 15.30 | Laboratori DMS - Quarto Spazio

PROLOGO: LA MAPPA DELLE STANZE
Presentazione di Cristina Valenti

venerdì 8 aprile, h 15.45 | Laboratori DMS - Auditorium

PRIMA STANZA: DENTRO LE MURA
ASSOCIAZIONE GRUPPO ELETTROGENO E I FIORI BLU - TEATROMUSICA
SPOON RIVER STORY - LA COLLINA IN-CANTATA
Evento performativo - installazioni teatrali musicali e video | INGRESSO LIBERO

venerdì 8 aprile, h 16.30 | Laboratori DMS - Auditorium

SECONDA STANZA: LECTIO
Armando Punzo / Compagnia della Fortezza-Volterra | INGRESSO LIBERO

venerdì 8 aprile, h 17 | Laboratori DMS - Cortile dei camini

TERZA STANZA: FUORI LE MURA
TEATRO DEI VENTI
ATTRAVERSO CALIGOLA

Dimostrazione di lavoro condotta da Stefano Tè con i detenuti della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia

venerdì 8 aprile, h 18 | Laboratori DMS - Auditorium

QUARTA STANZA: DIALOGO TEATRALE
Argomenti e paradossi a confronto fra Maria Longo e Paolo Billi. Coordina Massimo Marino | INGRESSO LIBERO

venerdì 8 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

COMPAGNIA DELLA FORTEZZA
IL SOGNO DI FAUST
drammaturgia e regia Armando Punzo | con Jamel Soltani | PRIMA NAZIONALE

sabato 9 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

TEATRO NUCLEO | FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA
WOYZECK
Laboratorio Teatrale della Casa Circondariale di Ferrara | regia Horacio Czertok

giovedì 14 e venerdì 15 aprile, h 21.30 | Arena del Sole - Sala InterAction

LA VERITÀ SALVATA DA UNA MENZOGNA - STUDIO SECONDO
Nell'ambito delle attività dell'Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna, che collabora al progetto Teatro Carcere in Emilia Romagna.
Esperimento di Teatro alla Dozza - III annualità
con i detenuti della Sezione Penale della Casa Circondariale di Bologna e con la partecipazione di Botteghe Molière (Chiara Maccioni, Antonella Sgobbo, Michela Cagossi) | regia Paolo Billi

8-15
APRILE
MMXI





IL TEATRO DI PIERRE NOTTE

CON ANGELA MALFITANO E FRANCESCA MAZZA a cura di Elena Di Gioia

in collaborazione con ITC Teatro di San Lazzaro di Savena | Teatro Comunale A. Testoni di Casalecchio di Reno - ERT Fondazione | Teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore | Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori - Università di Bologna
con il sostegno di BCLA-Délégation Culturelle/Alliance Française di Bologna nell'ambito della V edizione del progetto Face à face - Parole di Francia per Scene d'Italia e con il sostegno della Provincia di Bologna e della Fondazione Carisbo di Bologna | promosso da Associazione culturale "Tra un atto e l'altro"

martedì 12 aprile, h 15 | Laboratori DMS - Auditorium

TRADURRE IN TEATRO

Tavola rotonda. Intervengono Stefano Casi, Anna D'Elia, Piersandra Di Matteo, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Pierre Notte, Licia Reggiani. Coordina Elena Di Gioia | INGRESSO LIBERO

martedì 12 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

STATIONS D'ACTEUR AVANT L'ENTRÉE EN SCÈNE (Moti d'attore prima della scena)

mise en espace di e con Pierre Notte (in lingua francese) | PRIMA ASSOLUTA | INGRESSO LIBERO

+

L'IRA

di Pierre Notte | mise en espace a cura di Angela Malfitano e Francesca Mazza / Associazione culturale "Tra un atto e l'altro" | PRIMA NAZIONALE | INGRESSO LIBERO

mercoledì 13 e giovedì 14 aprile, h 21 | ITC Teatro di San Lazzaro di Savena

DEUX PETITES DAMES VERS LE NORD

di Pierre Notte | con Angela Malfitano e Francesca Mazza

giovedì 14 aprile, h 11.30

Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Bologna - sede di Forlì

INCONTRO DI STUDIO

con Pierre Notte, Anna D'Elia, Angela Malfitano e Francesca Mazza | INGRESSO LIBERO

venerdì 15 aprile, h 21.15 | Teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore

E A STOCCOLMA SI PERDE CLAUDIA CARDINALE...

di Pierre Notte | mise en espace a cura di Mitipretese con Fabio Cocifoglia
ANTEPRIMA NAZIONALE | INGRESSO LIBERO

12-20
APRILE
MMXI

mercoledì 20 aprile, h 15.30 | Alliance Française di Bologna

PAROLE E SCENE TRA ITALIA E FRANCIA

Incontro sul progetto "Face à face" con la presentazione dello studio di Nicoletta Lupia, *Percorsi teatrali tra Italia e Francia attraverso il progetto Face à face*. Intervengono Sandrine Mini, Anne Rabeyroux, Claudia Di Giacomo, Francesca Corona, Elena Di Gioia, Gerardo Guccini, Cira Santoro, Nicoletta Lupia
Coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

mercoledì 20 aprile, h 21 | Teatro Comunale A. Testoni di Casalecchio di Reno

COSINE ROBETTE

di Pierre Notte | mise en espace a cura di Angela Malfitano e Francesca Mazza / Associazione culturale "Tra un atto e l'altro" | INGRESSO LIBERO

TEATRO DEI LIBRI a cura di Marco De Marinis

martedì 17 maggio, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

NON IO NEI GIORNI FELICI (Titivillus, 2010), a cura di Stefano Casi

intervengono Andrea Adriatico, Gerardo Guccini, Gianni Manzella, Francesca Mazza e l'autore | INGRESSO LIBERO

giovedì 19 maggio, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

INVISIBILI REALTÀ (Titivillus, 2010), di Pierfrancesco Giannangeli

intervengono Fabio Acca, Piergiorgio Cini, Massimo Marino, Roberto Latini e l'autore | INGRESSO LIBERO

giovedì 26 maggio, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

CULTURE TEATRALI: TEATRI DI VOCE

intervengono Lucia Amara, Mario Biagini, Piersandra Di Matteo, Chiara Guidi, Ermanna Montanari | INGRESSO LIBERO

17-26
MAGGIO
MMXI



MONI OVADIA

COSMOPOLITA DELLA SCENA ITALIANA

a cura di Marco De Marinis

Salomone Ovadià, detto Moni Ovadia, è da tempo uno degli artisti di teatro più importanti e al tempo stesso più anomali della nostra scena. Lo confermano anche due prove recenti, entrambe del 2009 e diversissime fra loro, come *Shylock: il mercante di Venezia in prova* (con, fra gli altri, il cantante Shel Shapiro e la Moni Ovadia Orchestra) e il recital-reading (presentato nel nostro programma) *Il registro dei peccati*, che invece lo vede solo sul palco, secondo una modalità da lui prediletta.

Definisco Ovadia "artista di teatro" perché ritengo che questa qualifica gli convenga perfettamente ma anche perché sarebbe difficile definirlo altrimenti, cioè ricorrendo alle più specifiche qualificazioni utilizzate di solito nel campo dello spettacolo. In primo luogo, perché tali qualificazioni egli le meriterebbe *tutte insieme*. Infatti Ovadia è, nello stesso tempo, cantante, musicista, attore, drammaturgo, regista (e, per la verità, molto altro ancora: scrittore, in particolare e sempre di più da una quindicina d'anni, con numerosi libri al suo attivo, alcuni dei quali di notevole successo, e ora anche appassionato opinionista: penso, in particolare, alla sua rubrica settimanale su "L'Unità"; e inoltre: etnomusicologo, filosofo, studioso di mistica ebraica). In secondo luogo, perché tutti questi "ruoli" artistici egli li interpreta in modo quasi sempre molto anomalo, appunto, rispetto alla norma dello spettacolo italiano (e non solo).

C'è naturalmente un dato fondamentale alla base del "caso Ovadia", cioè come spiegazione primaria (anche se non unica) della sua irriducibile diversità nella scena italiana. E questo dato va senza dubbio individuato nella *cultura orale e musicale d'estrazione ebraica*, e più specificamente *yiddish*, a cui Ovadia, ebreo di natali bulgari (nasce a Plovdiv, nel 1946, ma a soli quattro anni si trasferisce in Italia, a Milano, con la famiglia), appartiene o alla quale - più esattamente - *risco- pre*, da un certo momento in poi, di appartenere. Il suo originale, inconfondibile, affascinante modo di fare teatro, di stare in scena, di comporre gli spettacoli, viene - in gran parte - da lì: cioè affonda le radici nella *teatralità yiddish* (si pensi alle irresistibili storielle di *Oylem Goylem* [1993] e di tanti altri lavori) e nella *musica klezmer*, con i suoi vari filoni: liturgici, paraliturgici e profani.

Tuttavia, spesso si insiste troppo - a mio parere - nel fare di Ovadia unicamente l'esponente-testimone di un teatro e di una cultura in via d'estinzione, quella *yiddish* appunto, proponendolo come un estremo campione della *Yiddishkeit*. Ora, ciò è verissimo, naturalmente. Ma, fermandosi solo a questo aspetto, si rischia di avere una comprensione troppo parziale (e quindi anche distorta) del fenomeno Ovadia e di non riconoscerli fino in fondo i meriti e l'importanza che gli spettano nel teatro contemporaneo.

A mio modo di vedere infatti (al di là della circostanza indiscutibile che si tratta dell'unico caso di vero *cosmopolitismo* della scena italiana contemporanea), il lavoro di Moni Ovadia appartiene almeno altrettanto al *nuovo teatro occidentale*, e in specie *italiano*, novecentesco e post-novecentesco, allo stesso modo in cui ne hanno fatto e ne fanno ancora parte, da noi, personaggi come Carmelo Bene, Leo de Berardinis, Carlo Cecchi, Dario Fo. E fuori d'Italia: Brook, Grotowski, Kantor, Living Theatre, Pina Bausch, per non citare che alcuni dei più celebri.

7-8
FEBBRAIO
MMXI

SEMINARI & INCONTRI

martedì 8 febbraio, h 10 | Laboratori DMS - Teatro

LA VOCE E IL CANTO NEL TEATRO DI MONI OVADIA

Incontro-seminario con Moni Ovadia | INGRESSO LIBERO

lunedì 7 febbraio, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

IL REGISTRO DEI PECCATI

RAPSODIA LIEVE PER RACCONTI, MELOPEE, NARRAZIONI E STORIELLE

Recital-reading sul mondo khassidico

Moni Ovadia conduce per mano lo spettatore verso un mondo straordinario, che è stato estirpato dal nostro paesaggio umano e spirituale dalla brutalità dell'odio, ma che ci parla e ci ammaestra anche dalla sua assenza, attraverso un'energia che pulsa in chi la sa ascoltare ed accogliere perché sente di potere costruire in sé, per sé e per l'altro, un essere umano migliore, più degno e più consapevole del proprio statuto spirituale. Il grande teologo cattolico Teilhard de Chardin ha scritto: "noi non siamo esseri materiali che vivono un'esperienza spirituale, noi siamo esseri spirituali che fanno un'esperienza materiale". Gli ebrei del khassidismo come forse nessun altro nella terra d'Europa hanno letteralmente incarnato nel loro modo di vivere concreto e mistico la straordinaria intuizione del grande teologo francese. Incontrare quel mondo anche solo nel riverbero delle sue iridescenze, percepire i profumi della sua anima e ascoltarne la voce è un'esperienza indimenticabile che trascende la hybris dei religiosi, spiazza ogni ortodossia clericale e smaschera la miseria dei baciapile.

Moni Ovadia, attore, cantante, musicista e scrittore, nato nel 1946 in Bulgaria, di discendenza ebraico-sefardita, greco-turca da parte di padre e serba da parte di madre, dalla fine degli anni '40 vive in Italia. Tra gli spettacoli ricordiamo *Oylem Goylem* (1993), *Dybbuk* (1995), *Ballata di fine millennio* (1996), *Il caso Kafka* (1997), *Mame, mamele, mama* (1999), *Il Banchiere errante* (2001), *L'Armata a cavallo* (2003), *Le storie del Sig. Keuner* (2006), fino a *Shylock*, *Il Mercante di Venezia in prova* (2009). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, quali il "Sigillo per la pace" dalla città di Firenze, il "Premio Speciale Ubu 1996" per la sperimentazione teatrale; nel 2005 la laurea honoris causa in Lettere-Filosofia dall'Università di Pavia e, nel 2007, in Scienze della Comunicazione dall'Università per Stranieri di Siena. Moni Ovadia oggi è considerato uno dei più prestigiosi e popolari artisti della scena italiana. Il suo teatro musicale, ispirato alla cultura yiddish che ha contribuito a fare conoscere e di cui ha dato una lettura contemporanea, è unico nel suo genere, in Italia ed in Europa. È anche noto per il suo costante impegno politico e civile a sostegno dei diritti e della pace.



Moni Ovadia



INSTABILI VAGANTI

IN FRAMMENTI

a cura di Tihana Maravic

In frammenti vuole presentare la giovane compagnia bolognese Instabili Vaganti con il focus su *Stracci della memoria*, progetto di ricerca internazionale sulle arti performative, che s'interroga sul tema della memoria - intesa come parte integrante dell'essere umano, come condizione biologica e antropologica dell'esistenza - ed esplora le modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale in un'interazione interdisciplinare con l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica. Sostenuto dalle collaborazioni di enti quali Bauhaus Dessau Foundation, Grotowski Institute di Wroclaw, Hooyong Performing Arts Centre di Seoul, dal 2006 il progetto coinvolge performer provenienti da tutto il mondo nelle sessioni di lavoro svoltesi in Germania, Polonia, Corea del Sud, Romania, Armenia, e produce le seguenti performance: *La memoria del corpo* (anteprima presso la collezione Peggy Guggenheim di Venezia), *Il sogno della sposa*, *Il canto dell'assenza* (co-produzione italo-armena, debutto all'High Fest di Yerevan), e *Rags of memory* (debutto al I° International Theatre Festival del Cossovo).

Il progetto *In frammenti* prevede la presentazione della performance *Stracci della memoria*; *Lavorando con gli stracci della memoria*, incontro con gli artisti e presentazione video fotografica del progetto internazionale; e il workshop per gli studenti *La memoria del corpo & Il canto dell'assenza*.

Instabili Vaganti, compagnia teatrale fondata nel 2004 a Bologna dalla regista e attrice Anna Dora Dorno e dall'attore Nicola Pianzola, basa la sua ricerca sulla volontà di indagare il teatro come forma d'arte totale e l'attore nella sua interezza. Seguendo questo intento la compagnia ha sviluppato un metodo di ricerca in cui l'attore incarna la capacità evocatrice del fare poetico, affermando la propria centralità fisica ed emotiva. Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola hanno condotto nel 2009 sessioni di lavoro sul training dell'attore presso l'Atelier del Grotowski Institute di Wroclaw, l'International Workshop Festival in Corea del Sud e in diverse università internazionali. Oltre al progetto *Stracci della memoria* (2006-2010), tra le produzioni della compagnia ricordiamo *Lenz-La scimmia di Goethe* (riceve il favore del pubblico e della stampa all'International Shakespeare Festival di Yerevan), *Running in the Fabrik*, *Running in the Tunnels* (prodotto all'Old Vic Tunnels di Londra), e l'ultimissima produzione *L'eremita contemporaneo* che fa parte del progetto internazionale LENZ. Nel 2005 la compagnia ha vinto il premio speciale della giuria all'International Theatre and Visual Arts Festival Zdarzenia, in Polonia, per lo spettacolo *Avan-Lulu*.

14-18
FEBBRAIO
MMXI

SEMINARI & INCONTRI

da lunedì 14 a venerdì 17 febbraio, h 14.30-17.30 | Laboratori DMS - Teatro

LA MEMORIA DEL CORPO & IL CANTO DELL'ASSENZA

Workshop intensivo per 18 partecipanti.
(modalità d'iscrizione su www.muspe.it/soffitta)



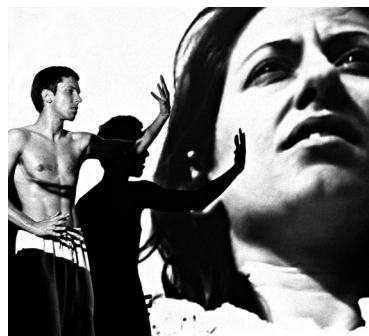


venerdì 18 febbraio, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

STRACCI DELLA MEMORIA

regia Anna Dora Dorno | drammaturgia Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola | performer Anna Dora Dorno, Nicola Pianzola | musica Andrea Vanzo | video Salvatore Laurenzana | foto artistiche Francesca Pianzola | installazione Anna Dora Dorno, Luana Filippi, Nicoletta Casali | produzione Instabili Vaganti | in collaborazione con Grotowski Institute di Wroclaw (Polonia), Hooyong Performing Arts Centre (Corea del Sud) | con il patrocinio dell'Università degli studi di Bologna, Dipartimento di Musica e Spettacolo | INGRESSO LIBERO

Dall'omonimo titolo, questa performance sintetizza il lavoro di ricerca dell'intero progetto *Stracci della memoria*. La scena si struttura in uno spazio che assume il valore simbolico di giardino sacro: uno spazio e un tempo sospesi, scanditi dalla lenta gestualità, dal sonno-morte di una sposa, dall'odore d'inverno, dai passi ritmici e dai canti. Le azioni dei performer, reali e video proiettate, si svolgono in un gioco di trasparenze che rimandano ai veli dell'abito della sposa. L'estetica del corpo nudo, svelato nella sua essenza vitale, rossa, di carne e sangue rivela un corpo sacrificato che rinasce a nuova vita, quella dell'arte. Canti del passato, una voce roca, un uomo incappucciato. Il rito (il lutto) fa il suo ingresso, come elemento fondante della vita e non come sterile memoria di qualcosa in disuso. Antiche lamentazioni affiorano nel presente: l'esigenza di una nuova ritualità comincia ad apparire nel sogno e resta in sospensione. Riferimenti da W. Shakespeare, *Sonetti*; G. Pascoli, *Ad una morta*; J. Milton, *Paradiso perduto*; T.S. Eliot, *Terra desolata*; *Il cantico dei cantici*; Canti di tradizione popolare e composizioni originali.



Stracci della memoria (ph Francesca Pianzola)

giovedì 17 febbraio, h 18 | Laboratori DMS - Teatro

LAVORANDO CON GLI STRACCI DELLA MEMORIA

Incontro di presentazione video fotografica del progetto con Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola.
INGRESSO LIBERO



ATTRICI IN PERSONAGGI MASCHILI

TRE INCONTRI CON MOMENTI SPETTACOLARI

a cura di Laura Mariani

Mi sono a lungo interrogata sul titolo da dare a questi incontri. Non ho voluto usare l'espressione "attrice en travesti", così efficace per nominare le esperienze artistiche di Sarah Bernhardt e le sue riflessioni su questo tema. Oggi gli abiti non sono più così centrali: tanto che il travestimento sembra evocare una teatralizzazione esercitata nella vita prima che sulla scena. La femminilità stessa è una mascherata, come ha scritto nel 1928 Joan Rivière: praticata addirittura da alcuni uomini, e variamente interpretata ma anche rifiutata dalle donne.

Dunque, ho preferito usare due termini chiari anche se problematici, ma quale parola a teatro non lo è? Ritengo infatti che la categoria di personaggio, assunta senza rigidità, sia preziosa per ragionare di pratiche sceniche; e ritengo che il maschile e il femminile siano costrutti culturali imprescindibili, anche se i loro confini sono mobili e non possono essere ben definiti.

Inoltre, il ricorso al plurale ricorda che sono tante le modalità del travestimento teatrale. Qui ho invitato tre attrici diverse fra di loro e con storie diverse alle spalle, che cito nell'ordine cronologico degli incontri.

Ida Marinelli si muove fra un fascino androgino "naturale", fisico - quale si esprime in *Doppio senso* (1987), lo spettacolo più autobiografico e misterioso dell'Elfo, - e l'attenta costruzione del personaggio maschile da piccoli segni esterni che sulla scena appaiono ingigantiti: approdando al triplice stupefacente cross dressing di *Angels in America* di Kushner.

Ermanna Montanari ha creato l'Arpagone molieriano senza travestimento, a partire dalla voce: quella della carne stessa dell'Avaro. Una sperimentazione espressiva a tutto campo, attratta dal mondo maschile come da quello animale. Così, la sua Rosvita si è fatta portatrice sulla scena anche di cinque voci maschili, per non dire delle asine Fatima e Fari.

Vanda Monaco Westerståhl ha attraversato le fantasie e i corpi degli uomini: affrontando in Svezia Don Giovanni, che la Bernhardt riteneva non rappresentabile da un'attrice, e interpretando in Italia, in *Colore di carne* (2002), un pittore aggredito da fantasmi anche pedofili. E ha dato alla maschera di Pulcinella un corpo contemporaneo prima che sessuato.

Si tratta di entrare nel processo di lavoro di ogni singola attrice quando affronta quella che resta una delle meraviglie del teatro: il travestimento d'arte. Al centro ci sarà di volta in volta una di loro: per raccontare, presentare materiali, offrire frammenti esemplificativi, coinvolgendo eventualmente altri artisti.

21 FEBBRAIO
7 APRILE
MMXI



da sinistra:
Ida Marinelli,
Ermanna Montanari
(ph Claire Pasquier),
Vanda Monaco Westerståhl





lunedì 21 febbraio, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

IDA MARINELLI

INGRESSO LIBERO

Ida Marinelli, attrice e occasionalmente regista, è nata a Verona dove, già giovanissima, cantava nel coro dell'Arena. Trasferitasi a Milano, ha studiato recitazione alla Scuola d'Arte Drammatica "Piccolo Teatro". Qui ha conosciuto Gabriele Salvatores e il gruppo di giovani con cui, nel 1973, ha fondato il Teatro dell'Elfo e al fianco dei quali ha continuato fino ad oggi il suo percorso artistico. È stata protagonista femminile di molti successi della compagnia, diretta da Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Indimenticabile *Petra Von Kant* nel testo di Fassbinder, si è affermata come interprete di personaggi contemporanei - da *Resti umani non identificati* di Fraser a *Madame de Sade* di Mishima, alle difficili prove di "sdoppiamento" in *Quartetto* di Müller e in *Decadenze* di Berkoff - e di grandi ruoli: Porzia nel *Mercante di Venezia*, Gertrude nell'*Amleto*, Amanda in *Zoo di vetro*, Ljuba nel *Giardino dei ciliegi*, nonché di personaggi maschili, come altre attrici dell'Elfo. Ha vinto il Premio Ubu 2010 come "miglior attrice non protagonista".

mercoledì 9 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

ERMANNIA MONTANARI

INGRESSO LIBERO

Ermannia Montanari nel 1983 fonda con Marco Martinelli, Luigi Dadina e Marcella Nonni il Teatro delle Albe, dove lavora come attrice, attrice e scenografa, contribuendo all'originale percorso del gruppo e all'invenzione di nuovi linguaggi che unificano ricerca e tradizioni "vive". Per il suo straordinario lavoro vocale riceve vari riconoscimenti, tra i quali tre Premi Ubu come "miglior attrice" per *L'isola di Alcina* (2000), *Sterminio* (2006), *Rosvita* (2009). Nel 2006 le viene assegnato il Premio Lo Straniero "alla memoria di Carmelo Bene", della cui ricerca viene definita "a suo modo la migliore continuatrice", quale grande interprete de *L'isola di Alcina* e *La mano* come della Mère Ubu dei *Polacchi* e della Titania del *Sogno di una notte di mezza estate*. "È la più spericolata e formidabile attrice del teatro italiano contemporaneo", si legge nella motivazione di questo premio. Nel 2010 *L'Avaro* di Molière, vede impegnata l'intera compagnia, diretta da Martinelli, attorno al suo Arpagone, fantasma-burattino del potere. Ha assunto la direzione artistica del Festival di Santarcangelo 2011.

giovedì 7 aprile, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

VANDA MONACO WESTERSTÅHL

INGRESSO LIBERO

Vanda Monaco Westerståhl napoletana, vive fra l'Italia e la Svezia, recita in italiano e in svedese. Attrice classica e d'avanguardia, di teatro e di cinema. È saggista, dramaturg, regista e autore drammatico. Conduce *workshops* sulla voce e sul lavoro dell'attore in Italia e all'estero. I suoi maestri sono stati prima Gian Maria Volonté, poi Erland Josephson, grande attore di Bergman, del quale ha curato l'edizione italiana delle memorie (Bulzoni, 2008). Ha diretto la prima compagnia multietnica svedese Tensta Teater Ensemble per otto anni, mettendo in scena, tra l'altro, Shakespeare, Marlowe, Euripide. Nel 2005 ha fondato con Fabio Acca, critico e regista, la compagnia Monaco/Acca in cui la sapienza attorica si intreccia alla cultura pop e alla visualità di oggi. Tra i suoi personaggi: Don Giovanni, Strindberg, Giambattista Marino, Pulcinella, Giacinta Pezzana, Pasolini, Panurge, Nanna Trionfante. Sta lavorando con Marco Sgrosso a un progetto europeo su Pulcinella e dirige a New York come *art producer* un esperimento teatrale dove si incrociano *emotions acting neurosciences e relational medicine*.



TEATRO DELLE ALBE

L'ALCINA DI ERMANNA MONTANARI

a cura di Laura Mariani

Ermanna Montanari torna a Bologna per questo progetto della Soffitta 2011 con *Ouverture Alcina*: in una 'figura' che l'accompagna da anni e materializza una tappa importante del suo duplice percorso. Da un lato, infatti, è profondamente interna alla ricerca e al lavoro del gruppo delle Albe, con una presenza creativa e responsabilità in più ambiti, e, dall'altro, è un'artista solitaria, impegnata in un'esplorazione 'assoluta' del suo mondo: fra radici di terra e interessamento "spericolato" al presente, per costruire col suo corpo-voce un linguaggio d'arte. Da attrice artista, sulla scia di Eleonora Duse, e da performer/vocalist nutrita dagli espressivismi della contemporaneità.

Ouverture Alcina (2009) nasce dall'*Isola di Alcina* (2000): un'opera autonoma 'in levare'. Tolti gli altri personaggi, Alcina resta sola in scena, a gridare il suo vuoto d'amore e a lottare con l'unica realtà viva intorno a lei, la musica. Ma la storia è la stessa e così la lingua: la maga ariostesca si reincarna in una figura dell'infanzia dell'attrice a Campiano.

Gestivano il canile di quel paese due sorelle la cui vita era stata sconvolta dall'apparizione fugace di un bellissimo straniero: la più giovane se n'era innamorata fino a impazzirne; l'accudiva la maggiore, Alcina, che pure si era presa piacere di lui, senza più dimenticarlo. Il testo di Nevio Spadoni è in campianese: una lingua dalle sonorità incontaminate, tronche, misteriosamente legate a colei che le fa sue in scena. La musica di Luigi Ceccarelli, compositore con le tecnologie elettroacustiche, invade lo spazio, in connessione/scontro con quelle parole e quel corpo.

Questa *Ouverture* ha come incorporato e trasfigurato la ricchezza dello spettacolo originario, un *concerto per voce romagnola e corno*. Marco Martinelli è il regista di entrambi: da artista esperto nel sedimentare alchimie multiple che qui diventano puro 'cristallo'. Nell'*Isola di Alcina* le due sorelle sono costrette in un cubo angusto, su un divanetto; sotto di loro una gabbia con cinque attori in veste di cani. Il corpo immobile di Ermanna Montanari grida la fissità dolorante e rabbiosa di Alcina: scosso da vibrazioni che 'suonano' in forme non solo umane. Una presenza che nell'*Ouverture* si assottiglia, dando vita a una battaglia fra voce e suono di millimetrica precisione, che scatena emozioni fortissime. La performer si dibatte con lo "scheletro" di Alcina su cui "spalma del miele", come dice lei stessa: la voce attraversa "un'apnea, deve varcare una pietra prima di uscire"; una "cava secca" da cui muove un gioco folle, "tra cupo e dolce".

Fra una replica e l'altra di *Ouverture Alcina*, l'11 marzo, ci sarà un incontro con Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli e Marco Martinelli: finalizzato a entrare nel mondo artistico di Ermanna e nelle alchimie di quest'opera, in rapporto anche con *L'isola di Alcina*. Per questo verrà proiettato un video sullo spettacolo del 2000: non la registrazione della prima veneziana, di cui propone frammenti e circostanze, ma una presentazione 'd'autore' dello spettacolo. È opera di Nico Garrone (1940-2008): molto più che un critico teatrale.

10-11
MARZO
MMXI

SEMINARI & INCONTRI

venerdì 11 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

DALL'ISOLA DI ALCINA ALL'OUVERTURE

Incontro con Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli e Marco Martinelli.
Proiezione del video di Nico Garrone, *L'isola di Alcina* (2000, 32') | INGRESSO LIBERO



giovedì 10 e venerdì 11 marzo, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

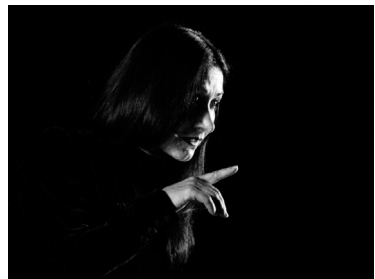
TEATRO DELLE ALBE

OVERTURE ALCINA

Alcina: Ermanna Montanari | musica Luigi Ceccarelli | testo Nevio Spadoni | spazio, luci, regia Marco Martinelli | tecnica Luca Fagioli | produzione Ravenna Teatro

"*Overture Alcina* è una performance vocale intorno alla figura della maga Alcina, tratta dal poema rinascimentale *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto. È il combattimento tra la potenza della voce e quella della musica, un'alchimia profonda e sorprendente che disegna la figura della maga ferita d'amore nella sua immobilità iconica. Nessuna azione, nessuno spettacolo, solo un fantasma che grida un dolore immedicabile. Un "canto" in dialetto romagnolo, lingua "ultralocale", aspra e arcaica, che fa della propria incomunicabilità un punto di forza, musica oggettiva. Come in una misteriosa lapide la maga è sola in scena, si muove in uno spazio buio, a tratti attraversato da lampi di luce, che ne mostrano il corpo dolente come quello di una danzatrice butoh, all'interno di uno spazio sonoro orchestrato in diretta dal compositore di musica elettroacustica Luigi Ceccarelli. Quello che ne scaturisce è un concerto-performance dove la voce e la musica formano la stessa materia scenica" (Ermanna Montanari).

Ermanna Montanari, "molto più che attrice, è una straordinaria vocalist, capace di trasformare la parola in musica, come raramente capita di ascoltare. È grazie a questo tipo di interprete che la musica occidentale ha rinnovato l'espressione della vocalità umana intraprendendo una strada che va oltre l'arte vocale per eccellenza: il canto lirico. Il linguaggio parlato è più ricco di suoni, e l'inflessione della parola può avere più sfumature di una melodia cantata sulle sette o sulle dodici note. In questo la tecnologia elettronica ha dato un contributo fondamentale con la possibilità di amplificare anche il minimo bisbiglio. Questa non è soltanto una considerazione soggettiva, ma una tendenza della musica fin dal *Pierrot Lunaire* di Schönberg all'inizio del '900. Il Teatro delle Albe coraggiosamente ha accettato la fusione tra la mia musica materica e la sua ricerca sul linguaggio teatrale. La voce di Ermanna mi si è rivelata subito come il punto di contatto ideale tra questi due mondi apparentemente lontani" (Luigi Ceccarelli).



Ermanna Montanari in *Overture Alcina*
(ph Marco Caselli Nirmal, particolare)



APRIRE LA SCENA

PIEGHE E PIAGHE NEL TEATRO DI CITTÀ DI EBLA

a cura di Silvia Mei

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

Una dimensione dei nuovi linguaggi della scena è indubbiamente quella iconografica. Il rapporto che viene a stabilirsi con l'immagine è di decisa rottura rispetto a esperienze trascorse che hanno segnato il nuovo teatro italiano. È evidente che la relazione tra i due termini, teatro e immagine, è gravida di plurime e variegate declinazioni e l'oggi del teatro rimette in discussione la suddetta coppia promuovendo una scena altamente spettacolare: tra la finzione da cinerama, illusiva e immersiva per lo spettatore, e la riduzione e resistenza bidimensionale. Se una rottura vi si può scorgere, questa è dell'ordine di un passaggio da un teatro dell'immagine o per immagini a un *teatro della visione*, ovvero a una scena dove è la visione il darsi dell'immagine, il suo *non ancora*, la cui funzione di completamento e comprensione è rilanciata al fruitore. Sicuramente l'adiacenza alla portata concettuale di una complessa e ambigua nozione come quella di *rappresentazione*, in termini linguistici e artistici, non semplicemente teatrali, comporta l'incisione col bisturi dei nessi e dei sensi rilevati, riportando alla lettera i suoi significati. Ferire la scena significa allora bucare, letteralmente, la rappresentazione, un po' come Fontana tagliava le sue tele per mettere in crisi un dispositivo e disabilitare uno statuto.

Città di Ebla offre un originale percorso artistico e una dimensione speculativa ben marcata sulla plasticità della scena e la sua enunciazione visiva. Già un lavoro degli esordi come *Wunderkammer*, del 2006, esistente in diversi formati, attraverso sei secoli di iconolatria, dalle *Kunstkammer* rinascimentali allo straniamento museale della civiltà delle immagini contemporanea, senza la nostalgia, ma piuttosto lo spirito magico, che ancora riserva un'icona.

Nelle diverse articolazioni di questo progetto la compagnia può finalmente offrire uno spaccato della sua attività attraverso due significativi spettacoli che hanno segnato la sua produzione artistica e che mostrano la radicalità degli interventi scenici capaci di rimodellare, volta per volta e senza il rischio di sterili stilizzazioni, il loro linguaggio e relative messe in rappresentazione.

Città di Ebla è un collettivo artistico teatrale formatosi nel 2005 a Forlì intorno a Claudio Angelini insieme a Elisa Gandini, Valentina Bravetti e Davide Fabbri/Elicheinfunzione. Con i suoi lavori scenici (*Othello*, 2005; *Wunderkammer*, 2006; il progetto *Pharmakos*, 2006-2008) si impone per l'originalità di un linguaggio scenico e la ricercata estetica nei nuovi orizzonti del teatro indipendente. Nel 2005 partecipa alla Biennale del Mediterraneo a Napoli; nel 2006 vince il Premio Casagrande con *Pharmakos embrione*, miglior spettacolo nella rassegna di teatro emergente a Bologna; nel 2008 viene prodotta da Fondazione Pontedera Teatro la conclusione del progetto *Pharmakos*, che debutta a Fabbri Europa nello stesso anno, da cui il tracciato visivo che sigilla le tappe sceniche in formato libro. Dal 2009 il nuovo lavoro su commissione per l'anno kafkiano *la Metamorfosi*, coprodotto dal Teatro Diego Fabbri di Forlì, mentre nel 2010 debutta a Romaeuropa Festival, all'interno della sezione Cantieri Temps d'images, l'ultima creazione, lo studio *I morti*, ispirato all'omonimo racconto del narratore inglese James Joyce. Dal 2006 è alla direzione artistica del festival Ipercorpo a Forlì.

17-24
MARZO
MMXI

SEMINARI & INCONTRI

da lunedì 21 a mercoledì 23 marzo, h 15-19 | Laboratori DMS - Teatro

WUNDERKAMMER

Seminario di creazione scenica per 15 partecipanti condotto da Claudio Angelini.
(partecipazione gratuita; modalità d'iscrizione su www.muspe.it/soffitta)



giovedì 17 marzo, h 21.30 | Arena del Sole - Sala InterAction

LA METAMORFOSI

CREAZIONE SCENICA LIBERAMENTE ISPIRATA AL RACCONTO DI FRANZ KAFKA

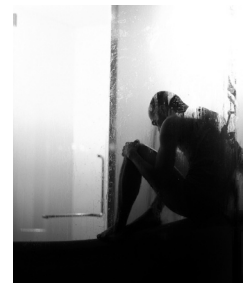
ideazione, luci e regia Claudio Angelini | aiuto regia Valentina Bravetti | interpretazione e studio sulla figura Alessandro Bedosti | paesaggi sonori Elicheinfunzione | cura degli allestimenti Elisa Gandini | scene e costumi Plastikart | una produzione Città di Ebla, Festival L'occidente nel labirinto, Teatro Diego Fabbri | in coproduzione con OFFICINA1011 di triangolo scaleno teatro

"Partire dal racconto di Kafka senza nessuna pretesa di rappresentazione. Impossibile tradurre scenicamente la vicenda di Gregorio Samsa. Provarci significa perdere in partenza un combattimento sul cui terreno rimarrebbero le ossa fatte a pezzi dalla potenza linguistica dello scrittore di Praga.

Come entrare nella foresta espressiva de *La metamorfosi* ed uscirne portando a casa la pelle? Perché *La metamorfosi* ci interessa? Si badi bene, non è semplicemente un fatto di fabula, di "cosa" viene raccontato. È evidente una potenza di altra natura.

Sentirsi spaventati dalla propria disumana umanità, sentire il proprio corpo che bolle come un'officina surriscaldata. Divenire animale, coltivare la mosca, la blatta che è in noi invece di inseguire le archetipiche figure materne e paterne come la psicanalisi ci suggerisce. Non c'è nulla di psicanalitico o simbolico in Kafka. Ci sono corpi divenuti animali ora.

Pensare al Gregorio che è in noi e varcare una soglia, spingere per tentare una fuga dalla macchina stritolante del lavoro, della famiglia, dell'amore, dell'entusiasmo. Fuga possibile?" (Claudio Angelini).



Città di Ebla, *La Metamorfosi* (ph Luca Di Filippo)





giovedì 24 marzo, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

PHARMAKOS V - ANATOMIA DEL SACRO

ideazione e luci Claudio Angelini | corpo del suono Elicheinfunzione | studio sulla figura Valentina Bravetti | percorso nella scrittura e nel segno Elisa Gandini | realizzazione del tavolo anatomico Plastikart | composizione dei linguaggi Claudio Angelini, Valentina Bravetti, Elisa Gandini, Davide Fabbri | con Valentina Bravetti, Elisa Gandini, Davide Fabbri | una produzione Fondazione Pontedera Teatro, Città di Ebla, Teatro Diego Fabbri, Comune di Forlì, Aksé 2008
INGRESSO LIBERO

"Con *Anatomia del sacro* si chiude il percorso di *Pharmakos*.

Si parte dall'etimologia di due parole: *anatomia* come "taglio praticato verso l'alto" e *sacro* come "separazione e irradiazione". Le due parole guardandosi scatenano lo stesso effetto prodotto da due specchi affacciati. Tre figure incrociano il loro percorso, fatto di corpo, segno, suono.

Il *movimento V* si concentra definitivamente sulla valenza del corpo medico e sacrificale in termini di linguaggio, cioè come supporto in grado di anatomizzare (tagliare alcuni segni per farne arrivare altri) o semplicemente di gettare una miriade di segni non immediatamente codificabili, e quindi avvicinarsi al sacro come ambito di moltiplicazione e ribaltamento del significato. L'uso del segno scritto e dell'elemento sonoro non faranno altro che allineare e restringere o allargare e accrescere la foresta di segni che il corpo, dal tavolo anatomico, lancia. Si diventerà idealmente spettatori di un teatro anatomico. Un luogo che anticamente incrociava una funzione scientifica (lo studio del corpo) con una grande ambiguità sconfinante nell'estetica e nell'arte" (Claudio Angelini).



Città di Ebla, *Pharmakos V - Anatomia del sacro* (ph Gianluca "Naphtalina" Camporesi)

SEMINARI & INCONTRI

giovedì 24 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

INCONTRO CON CITTÀ DI EBLA

Proiezioni commentate da Claudio Angelini, Valentina Bravetti, Elisa Gandini e Davide Fabbri.
Coordina Silvia Mei | INGRESSO LIBERO





ENZO MOSCATO

PER UN TEATRO-CANZONE

a cura di Marco De Marinis

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

mercoledì 30 e giovedì 31 marzo, h 21.30 | Arena del Sole - Sala Grande

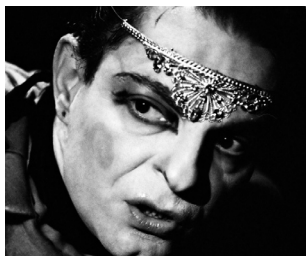
TOLEDO-SUITE

di e con Enzo Moscato | immagini sceniche Mimmo Paladino | composizioni originali e elaborazioni musicali Pasquale Scialò | luci Cesare Accetta | costumi Tata Barbalato | organizzazione Claudio Affinito

Un viaggio musicale colto e popolare nel flusso "canoro-migratorio" dei generi vocali più diversi. Con oltre venticinque anni di teatro scritto e interpretato all'insegna di una galassia di lingue e invenzioni sceniche, Moscato interpreta da chansonnier brani che spaziano da Brecht, a Weill, a Modugno, a Lou Reed. Un recital di forte impatto emotivo, "uno spettacolo di teatro-canzone in cui la scelta di brani vocali, preesistenti e originali, costituiscono l'ossatura per una drammaturgia sonora che alterna canto scenico, recitazione e musica, su di un tema conduttore. Stavolta l'input ispiratore è duplice. Da un lato, un luogo reale della città di Napoli - una strada legata alla dominazione del vicereame spagnolo di don Pedro de Toledo - che metaforicamente si trasforma in scena evocativa di storie e umori comuni a ogni sud del mondo, inteso come spazio di incontro\ scontro\dialogo\sopraffazione. Dall'altro l'adozione di una forma musicale, la suite, che consente l'interpretazione di una sequenza di brani per voce e gruppo da camera, nell'intento di far emergere di volta in volta stili e matrici sonore diverse. Dalle canzoni di tradizione napoletana a quelle straniere, insieme a brani originali, si compone un'articolata partitura che accoglie la musica e i rumori di vissuti universali" (Pasquale Scialò).

30-31
MARZO
MMXI

Enzo Moscato, attore, autore e regista, è tra i capofila della nuova drammaturgia napoletana con un teatro scritto e interpretato in forme coraggiosamente inconsuete; una lingua arcaica e modernissima, un plurilinguismo tutto suo che lo hanno imposto all'attenzione della critica e del pubblico non soltanto italiani. È considerato l'interprete di un nuovo teatro di poesia, che riconosce i suoi ascendenti non solo nei grandi autori e compositori napoletani, ma anche in Artaud, in Genet, nei poeti maledetti di fine secolo, in Pasolini. Tra i suoi lavori *Embargos* (premio Ubu 1994), *Rasoi* (premio della Critica italiana, Biglietto d'oro Agis), *Pièce Noire* (premio Riccione per il Teatro 1985), *Festa al celeste e nubile santuario*, fino a *Mal-d'-Hamè* (1994), *Recidiva e Cantà* (Biennale di Venezia 1995 e 1999), *Lingua, carne, soffio* (1997) *Arena Olimpia* (2000) e *Co'Stell'Azioni* (2002), *Hotel de l'Univers* (2003), *Kinder-Traum Seminar* (2004), *Disturbing a tragedy* (2005), *Niezi, ragazzi di Cristallo* (2006), *Le doglianze degli attori a maschera* (2007), *Parole dette in sogno* (2008). Rilevanti anche le sue prove nel cinema tra cui, *Morte di un matematico napoletano* (1992) di Mario Martone, *Libera* (1993) di Pappi Corsicato, *Il viaggio clandestino* (1993) di Raul Ruiz e *I Vesuviani* (1995) nell' episodio di Antonietta De Lillo, *Mater Natura* di Massimo Andrei.



Enzo Moscato in *Compleanno* (ph Fiorenzo De Marinis)

giovedì 31 marzo, h 16 | Laboratori DMS - Teatro

INCONTRO CON ENZO MOSCATO

Coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO



GIFUNI E GADDA

SULLA DITTATURA

a cura di Gerardo Guccini

in collaborazione con Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

Interprete cinematografico e protagonista di sceneggiati televisivi che lo hanno visto rivestire i panni di De Gasperi e Paolo VI, Fabrizio Gifuni conduce in scena un'appassionante ricerca sulle possibilità recitative e le valenze comunicative di testi non teatrali, ma a tal punto contrassegnati da visioni introspettive e modulazioni oralizzanti da costituire - come i personaggi drammatici - identità in cerca di corpi. Affrontando le pagine di Pavese (*Non fate troppi pettegolezzi*), di Pasolini (*'Na specie de cadavere lunghissimo*) e ora di Carlo Gadda (*L'ingegner Gadda va alla guerra*), Gifuni modella da attore una presenza scenica elastica, duttile e ricettiva, che accoglie e riformula in assenza d'ensemble (i suoi spettacoli sono quasi sempre per attore solo) gli input recitativi dei testi e riferimenti che spaziano dalla phonè di Carmelo Bene alla cinematografia pasoliniana (avvicinata con la mediazione di Giuseppe Bertolucci, regista anche di quest'ultimo Gadda).

In questi spettacoli, le parole acquistano una evidenza fisica e morale che ne testimonia l'attualità. E cioè la capacità d'incidere percorsi di senso. Il teatro, dice Gifuni, sparge segni: "gesti e parole che possano aiutarci a tracciare una mappa cromosomica del nostro Paese e di noi stessi".

La progettualità della Soffitta segue questo vitale percorso a partire da *'Na specie de cadavere lunghissimo* incluso, durante la stagione del 2005, nell'articolato complesso di iniziative che facevano capo a *P.P.P. Progetto per Pasolini* (a cura di Cristina Valenti, con la collaborazione di Stefano Casi). Allora Gifuni univa la prosa politica e polemica di Pasolini agli endecasillabi romanesci di Giorgio Somalvico, vivendo in scena, in un corpo e in una voce sola, la degenerazione da vittima a carnefice. Ora, con la prosa di Gadda, ci mostra invece le patologie osservate nel mondo sociale e nelle personalità narcisistiche che ne sono a capo. In queste, dice Gadda riferendosi a Mussolini, si riscontra come elemento caratterizzante "l'incapacità alla costruzione etica e giuridica: poiché tutto l'ethos si ha da ridurre alla salvaguardia della loro persona, che è persona scenica...". Parole che fanno pensare.

1-3
APRILE
MMXI



Fabrizio Gifuni in *L'ingegner Gadda va alla Guerra* (ph G. Di Stefano)



venerdì 1 e sabato 2 aprile, h 21; domenica 3 aprile, h 16 | Arena del Sole - Sala InterAction

L'INGEGNER GADDA VA ALLA GUERRA (O DELLA TRAGICA ISTORIA DI AMLETO PIROBUTIRRO)

un'idea di Fabrizio Gifuni (da Carlo Emilio Gadda e William Shakespeare) | con Fabrizio Gifuni | regia Giuseppe Bertolucci
disegno luci Cesare Accetta | direttore tecnico Hossein Taheri | in collaborazione con Teatro delle Briciole Solares Fondazione
delle Arti

Fabrizio Gifuni è il protagonista di un assolo in cui rivive gli inizi e la fine della vita di Carlo Emilio Gadda, delle cui parole ci restituisce lo humour e l'intelligenza, filtrandole attraverso il protagonista del suo più grande romanzo *La cognizione del dolore* e dell'*Amleto* di Shakespeare. Il regista e sceneggiatore cinematografico Giuseppe Bertolucci costruisce una rete di rimandi dentro e fuori il personaggio Gadda, creando un pezzo di teatro quasi profetico, che diverte e insieme sorprende, attraverso lo smarrimento e la presa di coscienza della storia passata che ci conduce fino al nostro presente, alla scoperta di un popolo mai cresciuto. "Un Amleto ormai vecchio, solo, senza più un padre o una madre da invocare o da maledire, sempre più debole di nervi, collerico. Solo con i suoi fantasmi. La lingua squassata da lampi di puro genio proteiforme. Sempre sull'orlo di una follia tragica eppure, a tratti, comicissima. E ricca di metodo. Ah sì, ricca di metodo. Così inizio a immaginare Gadda. Un 'Amleto Pirobutirro' (protagonista-ombra del suo più grande romanzo, *La cognizione del dolore*) che riavvolge il nastro delle sue nevrosi camminando a ritroso - come un granchio - sulle tavole della memoria. Una discesa agli inferi che riapre antiche ferite, mai rimarginate. Fino ad arrivare alla ferita originaria. A ciò da cui tutto discende. Nel male e nel bene" (Fabrizio Gifuni).

Fabrizio Gifuni. Terminati gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", debutta in teatro nel 1993, nel ruolo di Oreste, nell'*Elettra* di Euripide per la regia di Massimo Castri. Collabora successivamente con Sepe, Terzopoulos e Malosti. Dal 2006 è lo spettacolo *I kiss your hands, catalogo semiserio delle lettere di Mozart*, che lo vede accanto a Sonia Bergamasco e ai musicisti Rea, Marcotulli, Damiani e Trovesi. Dal 2008 è in scena con gli spettacoli *Non fate troppi pettegolezzi* (dedicato a Cesare Pavese) e il dantesco *Le sante corde dei canti*. È ideatore e interprete degli spettacoli *'Na specie de cadavere lunghissimo* (premio Hystrio e Golden Graal) e *L'ingegner Gadda va alla guerra*, entrambi per la regia di Giuseppe Bertolucci. Tra i registi con cui ha lavorato al cinema, ricordiamo Gianni Amelio, Guido Chiesa, Ridley Scott, Giuseppe Bertolucci, Marco Tullio Giordana, Sergio Rubini e molti altri. Per la televisione ha interpretato tre grandi personaggi del '900: Alcide De Gasperi (Liliana Cavani), Paolo VI (Fabrizio Costa) e Franco Basaglia (Marco Turco). Nel 2002 ha ricevuto il Globo d'oro della stampa estera, il Premio De Sica ed è stato rivelazione europea al Festival di Berlino. Nel 2004 ha ottenuto il Nastro d'argento come attore protagonista per il film *La meglio gioventù*. Del 2005 sono i premi Flaiano, Ischia e Rodolfo Valentino per l'interpretazione di Alcide De Gasperi. Del 2008 L'efebò d'oro. Per *L'ingegner Gadda va alla guerra*, ha ricevuto nel 2010 il Premio Ubu come "miglior attore".

SEMINARI & INCONTRI

sabato 2 aprile, h 16 | Laboratori DMS - Auditorium

INCONTRO CON FABRIZIO GIFUNI

Coordina Gerrardo Guccini | INGRESSO LIBERO



STANZE DI TEATRO IN CARCERE

VISITA GUIDATA: CARCERE CITTÀ SPETTACOLO

a cura di Cristina Valenti

in collaborazione con Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna e con le Case Circondariali di Bologna e Ferrara e la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia con il sostegno della Regione Emilia-Romagna con il patrocinio del PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria) Emilia-Romagna

Il progetto costruisce un itinerario fra le "stanze" del teatro in carcere, ossia fra i luoghi della detenzione abitati dal teatro. La "visita" propone un percorso di avvicinamento alle pratiche laboratoriali e ai risultati artistici, ma anche al pensiero, al dibattito e alle sfide che il Teatro Carcere continua a stimolare e a lanciare al di là dei suoi perimetri: a un sistema teatrale che, pur riconoscendo il valore di una storia ormai ventennale, stenta a farsene carico e ad accoglierla a pieno titolo fra le espressioni più fertili dell'innovazione e delle nuove professionalità.

Il Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna (che collabora al progetto), dopo il primo Forum regionale, promosso dal Teatro Nucleo a Ferrara nell'aprile 2009, lavora a costruire una rete finalizzata a favorire la visibilità delle diverse realtà regionali, promuovendone le interazioni con le politiche culturali e sociali del territorio.

Il progetto *Stanze* vuole essere un gesto concreto in questo senso, accogliendo quattro dei sette soggetti che aderiscono al Coordinamento (per completarsi nei prossimi mesi con altre "visite guidate" in altre "stanze" della Regione, a Ferrara e a Modena).

Il percorso incontrerà momenti di lavoro e risultati artistico-performativi di compagnie destinate a vedere la propria attività prevalentemente circoscritta "dentro le mura" (Gruppo Elettrogeno / I Fiori blu a Bologna) e di altre che hanno la possibilità di uscire "fuori le mura" (Il Teatro dei Venti a Castelfranco Emilia). A queste si affiancano due spettacoli compiuti (*Woyzeck* realizzato dal Teatro Nucleo a Ferrara e *La verità salvata dalla menzogna* della compagnia Teatro del Pratello a Bologna - quest'ultimo nel cartellone dell'Arena del Sole) che formeranno una piccola, rara rassegna di Teatro Carcere che si completerà con la più importante esperienza nazionale del settore, la Compagnia della Fortezza di Volterra diretta da Armando Punzo, che presenterà in prima nazionale *Il sogno di Faust*. Punto di riferimento sia sul piano artistico sia sul piano dell'organizzazione territoriale, la Compagnia della Fortezza ha promosso in Toscana l'unico protocollo d'intesa siglato fra Regione e Ministero per il coordinamento e il finanziamento delle realtà di teatro in carcere: realtà con la quale il progetto emiliano-romagnolo si propone di instaurare un gemellaggio ideale. Proprio ad Armando Punzo è affidata la "stanza" della *lectio*, mentre la "stanza" del dialogo vedrà il Sostituto Procuratore Generale di Bologna Maria Longo (già magistrato di Sorveglianza) e il regista Paolo Billi rispondere alle sollecitazioni di Massimo Marino sui temi che continuano ad animare l'interazione fra teatro e carcere.

Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna: Teatro Nucleo - coop., Ferrara (Casa Circondariale di Ferrara, Sezione penale maschile); Teatro del Pratello - coop. sociale, Bologna (Casa Circondariale di Bologna, Sezione penale maschile); Gruppo Elettrogeno - a.p.s., Bologna (Casa Circondariale di Bologna, Sezione penale maschile e Sezione giudiziaria maschile); Ass. La Città Invisibile, Bologna (Casa Circondariale di Bologna, Sezione femminile); Teatro dei Venti a.p.s., Modena/Castelfranco Emilia (Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia, Sezione maschile detenuti e internati); Gruppo Carcere in Città (con la collaborazione dell'Ass. Cult. STED) (Casa Circondariale S. Anna di Modena, Sezione detenuti comuni, tossici e protetti); Giolli - coop. sociale, Reggio Emilia (Carcere di Reggio Emilia, Sezione detenuti comuni e differenziati).

Consulenza scientifica: Cristina Valenti.

Con la collaborazione di: Emilia Romagna Teatro Fondazione; Fondazione ATER Formazione; Fondazione Teatro Comunale di Ferrara; Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna e CSV Centro Servizi Volontariato di Ferrara.

8-15
APRILE
MMXI



venerdì 8 aprile, h 15.30 | Laboratori DMS - Quarto Spazio

PROLOGO: LA MAPPA DELLE STANZE

Presentazione di Cristina Valenti

Ad ogni stanza, una soglia da attraversare e un limite da superare. Brevi istruzioni per una visita guidata agli spazi di lavoro e di pensiero aperti nell'interazione fra carcere città spettacolo.

venerdì 8 aprile, h 15.45 | Laboratori DMS - Auditorium

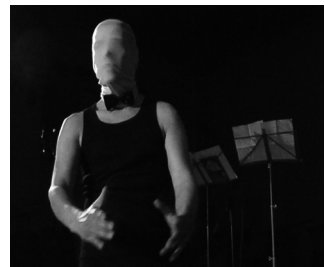
PRIMA STANZA: DENTRO LE MURA

ASSOCIAZIONE GRUPPO ELETTROGENO E I FIORI BLU - TEATROMUSICA
SPOON RIVER STORY - LA COLLINA IN-CANTATA

Evento performativo - Installazioni teatrali musicali e video
in collaborazione con la Casa Circondariale di Bologna | INGRESSO LIBERO

Un racconto metafonico dalla cittadella della di speranza.
Casa Circondariale di Bologna 2006/2010. Storia di una scommessa.
Progetto in costruzione e di costruzione laddove il teatro e la musica divengono arte dello svelamento, pratica di necessità, per chi è dentro e per chi è fuori.
Il tema teatrale e il tema musicale, nel loro inseguirsi e compenetrarsi a diversi livelli, sono il contenitore di storie e visioni in parole e musica che i partecipanti ai laboratori hanno portato come patrimonio personale ed elaborato quali tessere di un puzzle di senso collettivo.

L'Associazione Gruppo Elettrogeno si occupa sia della diffusione dell'arte teatrale attraverso produzione di spettacoli e realizzazione di manifestazioni come festival e rassegne sia della realizzazione di progetti e azioni di sensibilizzazione su diversi temi sociali. Dal 2006 Gruppo Elettrogeno realizza *Parole Comuni, teatro, musica, video, scrittura*, progetto di laboratori e seminari rivolti alla Sezione Penale e Giudiziaria Maschile e alla Sezione Femminile (2006-2007) della Casa Circondariale di Bologna. Nel corso dell'attività si è andata rafforzando l'idea di un progetto di Compagnia Residente I Fiori Blu - Teatromusica, impegnata nella realizzazione di spettacoli-concerto e video realizzati insieme ai detenuti partecipanti alle attività di laboratorio.



Gruppo Elettrogeno, *Spoon River Story*





venerdì 8 aprile, h 16.30 | Laboratori DMS - Auditorium

SECONDA STANZA: LECTIO

Armando Punzo / Compagnia della Fortezza-Volterra | INGRESSO LIBERO

Negli ultimi anni Armando Punzo ha alzato il tiro della sua sfida col progetto di un Teatro Stabile da realizzare nel Carcere di Volterra, dove lavora con la Compagnia della Fortezza da 23 anni. Non una provocazione, ma la sfida a un riconoscimento dovuto, lanciata alle istituzioni teatrali e carcerarie che da più di un ventennio ne sostengono l'eccellenza. Di un teatro stabile di fatto, ma regolarmente alle prese con l'incertezza e la precarietà, parlerà nella sua *lectio*, ripercorrendo la sua esperienza in una sorta di bilancio ideale che non mancherà di rilanciare al di là delle mura del carcere le contraddizioni e le aporie di cui il suo lavoro è fatto oggetto, per interrogare il teatro in generale e le sue false certezze.

venerdì 8 aprile, h 17 | Laboratori DMS - Cortile dei camini

TERZA STANZA: FUORI LE MURA

TEATRO DEI VENTI

ATTRAVERSO CALIGOLA

Dimostrazione di lavoro condotta da Stefano Tè con i detenuti della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia in collaborazione con la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia | INGRESSO LIBERO

"Io sono con voi, con la società. Non perché mi piaccia. Ma perché non sono io ad avere il potere, quindi le vostre ipocrisie e le vostre viltà mi danno maggiore protezione - maggiore sicurezza - delle leggi migliori".

Caligola è un'opera teatrale di Albert Camus elaborata in diverse versioni dal 1937 al 1958. Quella proposta dal gruppo di detenuti della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia è una dimostrazione di lavoro che "sa di" Caligola, che ne porta il sapore, il ritmo, il suono. I detenuti mostrano esercizi di base del training teatrale posti in sequenza, concatenati tra loro grazie agli spunti che il celebre testo di Camus concede e di suggestioni che questo ha donato allo studio.

Teatro dei Venti. Il Laboratorio che ormai da 5 anni la compagnia svolge presso la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia può essere definito un'officina creativa, dove i detenuti possono sperimentare le diverse tipologie di comunicazione artistica, che in un certo andamento teatrale si incontrano (musica, azione scenica e danza). Le discipline sono unite tra loro da un tema e da un confronto-scambio continuo. Il risultato del percorso confluisce sempre nella messa in scena di uno spettacolo da presentare al pubblico, dentro e fuori dalle mura carcerarie. Si tiene a ricordare la partecipazione alla Finale del Premio Scenario/Ustica nell'anno 2007 con lo spettacolo *Frammenti*. Il percorso teatrale è strutturato in uno o due incontri settimanali di tre ore ciascuno, per la durata di almeno 30 incontri l'anno. Il laboratorio, condotto da Stefano Tè, regista del Teatro dei Venti, tende a creare un contesto pedagogico di autoformazione, di crescita soggettiva e collettiva.

venerdì 8 aprile, h 18 | Laboratori DMS - Auditorium

QUARTA STANZA: DIALOGO TEATRALE

Argomenti e paradossi a confronto fra Maria Longo e Paolo Billi. Coordina Massimo Marino | INGRESSO LIBERO

In una conversazione orchestrata da un critico impegnato in indagini di campo sul teatro in carcere, il regista Paolo Billi e il Sostituto Procuratore Generale di Bologna Maria Longo (per sette anni Magistrato di Sorveglianza) metteranno a confronto sguardi che provengono da prospettive diverse e il comune interesse per un teatro che, diderottianamente, si interroga in forma di dialogo sui suoi paradossi.



venerdì 8 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

COMPAGNIA DELLA FORTEZZA
IL SOGNO DI FAUST

PRIMA NAZIONALE

Carte Blanche - Centro Nazionale Teatro e Carcere Volterra | Festival VolterraTeatro
 con il sostegno di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comune di Volterra, Regione Toscana, Provincia di Pisa, Centro
 di Formazione Professionale Volterra, Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Ministero
 della Giustizia, Casa di Reclusione di Volterra

liberamente ispirato al *Faust* di Fernando Pessoa | drammaturgia e regia Armando Punzo | con Jamel Soltani | partecipazione
 straordinaria Isabella Brogi | assistente alla regia Alice Toccaceli | progetto video Lavinia Baroni | collaborazione artistica Andrea
 Salvadori, Stefano Cenci, Laura Cleri, Pascale Piscina, Emanuela Dall'Aglio, Carolina Truzzi | direzione tecnica Carlo Gattai, Fabio
 Giommarelli | coordinamento Domenico Netti | organizzazione generale Cinzia de Felice | foto di scena Stefano Vaja

Parte della nostra realtà è vissuta come immaginaria, può la visione ridare corpo
 a quella porzione di mondo? Suggestioni dal *Faust* di Pessoa.

*"Ah, tutto è simbolo e analogia! / Il vento che passa, la notte che rinfresca /
 sono tutt'altro che la notte e il vento, / ombre di vita e di pensiero. / Tutto ciò
 che vediamo è qualcos'altro".* (Fernando Pessoa, *Faust*)

"Jamel, vestito da cuoco, si esibisce in un soffritto davanti a un tavolo pieno dei
 prodotti che gli immigrati raccolgono per noi. Alle sue spalle scorrono immagini
 di repertorio, molte riguardanti i fatti di Rosarno in Calabria. L'attore sembra un
 Pulcinella straniero, in cerca con tutti i mezzi del suo posto in un mondo difficile,
 pronto a mimetizzarsi, a strappare qualcosa tirando la risata, a precipitare nel
 buio dello smarrimento davanti a quel mare o nella bellezza custodita nel cuore
 contro ogni rappresentazione." (Massimo Marino)

Armando Punzo, drammaturgo e regista teatrale, comincia a lavorare con i detenuti del carcere di Volterra nel
 1998, anno in cui fonda la Compagnia della Fortezza, uno dei primi progetti di teatro in carcere in Italia. Il valore
 artistico e l'indiscutibile qualità degli spettacoli della Compagnia della Fortezza, oltre che la portata rivoluzionaria
 dell'esperienza per il mondo carcerario e teatrale, sono valse al regista e alla compagnia numerosissimi premi nonché
 l'interesse di operatori culturali, sociali e accademici. Armando Punzo è chiamato a più riprese a tenere lezioni e
 workshop, laboratori e conferenze in Italia e all'estero per parlare della sua metodologia innovativa. La cifra del suo
 impegno è indissolubilmente legata all'idea di strutturare e stabilizzare ancor di più l'attività teatrale in carcere. In
 tal senso, negli ultimi anni l'obiettivo dichiarato è quello di creare un teatro stabile all'interno del carcere di Volterra.
 Molti i premi conseguiti dal regista con la Compagnia della Fortezza. Fra questi, quattro Premi Ubu (nel 1991 premio
 speciale per il lavoro svolto nelle carceri; nel 1993 premio come migliore spettacolo a *Marat-Sade* e premio speciale
 alla compagnia per l'impegno collettivo nella ricerca e nel lavoro drammaturgico; nel 2004 premio come migliore
 spettacolo a *I Pescecani ovvero quello che resta di Bertolt Brecht*; nel 2010 premio come migliore regia a *Alice nel
 Paese delle Meraviglie - Saggio sulla fine di una civiltà*). Lo spettacolo *I Negri* si è aggiudicato il premio speciale Teatro
 Festival Parma - Banca Monte Parma e il Premio Europa Nuove Realtà Teatrali, mentre allo spettacolo *I Pescecani*
 sono andati inoltre il Premio ANCT-Associazione Nazionale Critici di Teatro e il Premio Carmelo Bene della rivista
 letteraria "Lo Straniero".



Compagnia della Fortezza,
Il sogno di Faust (ph Stefano Vaja)



sabato 9 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

TEATRO NUCLEO
FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA

WOYZECK

di Georg Büchner | Laboratorio Teatrale della Casa Circondariale di Ferrara | regia Horacio Czertok | collaborazione alla regia Andrea Amaducci | scena e costumi Remi Boinot | immagini Marinella Rescigno

Giovanissimo, Büchner si imbatte in una notizia: un soldato ha ucciso la sua compagna e viene processato e condannato a morte. Lascia una serie di scene che sarebbero dovute diventare testo. Ma la leggerezza e la concretezza del trattamento, in grande discontinuità con l'epoca, ne fanno un'opera rivoluzionaria, che segna la nascita della scrittura teatrale contemporanea. *Woyzeck* continua il processo attraverso il quale le storie degli attori-detenuti della compagnia del carcere di Ferrara si confrontano con la cultura teatrale, perché dall'incontro possa nascere una nuova consapevolezza. Cresce anche e si consolida il lavoro musicale. Nel "Uozek", come viene più familiarmente nominato l'eroe dai nostri attori, l'orchestra integra la costruzione narrativa dell'opera.

Il **Teatro Nucleo** è stato fondato in Argentina nel 1974. Il colpo di stato che ha distrutto la democrazia ha costretto la compagnia a emigrare. Accolta a Ferrara, è diventata una cooperativa italiana pur mantenendo le sue radici originarie. Attualmente è un laboratorio teatrale permanente consacrato alla formazione di attori e di operatori del teatro nel sociale, e alla creazione di spettacoli per spazi aperti coi quali ha raggiunto centinaia di città in tre continenti. Nel 2005 il Teatro Nucleo ha deciso di investire parte delle proprie energie nell'apertura di un laboratorio teatrale presso la Casa Circondariale di Ferrara. Da allora, diretto da Horacio Czertok, ha funzionato ininterrottamente, con l'obiettivo di formare una compagnia teatrale stabile.

giovedì 14 e venerdì 15 aprile, h 21.30 | Arena del Sole - Sala InterAction

nell'ambito delle attività dell'Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna, che collabora al progetto Teatro Carcere in Emilia Romagna

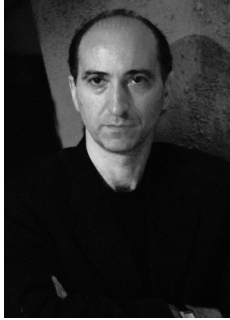
LA VERITÀ SALVATA DA UNA MENZOGNA STUDIO SECONDO

Esperimento di Teatro alla Dozza - III annualità
con i detenuti della Sezione Penale della Casa Circondariale di Bologna e con la partecipazione di Botteghe Molière (Chiara Maccioni, Antonella Sgobbo, Michela Cagossi) | regia Paolo Billi | con la collaborazione di Laura Bisognin Lorenzoni e Filippo Milani
Il progetto è sostenuto dalla Provincia di Bologna

Continua l'esplorazione di Dostoevskij, affrontando *Memorie di una casa morta*, un'opera minore ma fonte di tutta la produzione maggiore; si tratta della testimonianza di quattro anni di prigionia in Siberia. Nel primo studio, *Nastasja*, l'oggetto del lavoro teatrale era il romanzo *L'idiota*, con il personaggio del Principe Myskin, chiaro presagio del progetto 2010 dedicato a *Don Chisciotte*. Dostoevskij aveva definito l'opera di Cervantes "il più triste dei libri" e si era ispirato ad essa per ritrarre "l'uomo buono" ovvero il principe idiota. Come Dostoevskij, anche Cervantes soggiornò in diverse galere. Il secondo studio *La verità salvata da una menzogna* si sviluppa dalle memorie di Dostoevskij e Cervantes in carcere per affrontare la follia di credere, da cavaliere errante, che la giustizia sia un dovere e che la giustizia sia possibile.

Paolo Billi, direttore della cooperativa Teatro del Pratello, cura diversi progetti rivolti all'adolescenza, in particolare con il decennale lavoro di pratiche teatrali presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna, che produce ogni anno, con i giovani detenuti, uno spettacolo aperto alla cittadinanza in replica per due settimane. Opera inoltre con minori seguiti dai servizi della giustizia minorile, con studenti di scuole superiori e di centri della formazione professionale. Dal 2008 la cooperativa cura un progetto di teatro all'interno della sezione penale della Casa Circondariale di Bologna, il cui spettacolo conclusivo è ospitato all'interno del cartellone del Teatro Arena del Sole di Bologna.





dall'alto, in senso orario:
Armando Punzo,
Teatro del Pratello





IL TEATRO DI PIERRE NOTTE

CON ANGELA MALFITANO E FRANCESCA MAZZA

a cura di Elena Di Gioia

in collaborazione con ITC Teatro di San Lazzaro di Savena | Teatro Comunale A. Testoni di Casalecchio di Reno - ERT Fondazione | Teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore | Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori - Università di Bologna
con il sostegno di BCLA-Délégation Culturelle/Alliance Française di Bologna nell'ambito della V edizione del progetto Face à face - Parole di Francia per Scene d'Italia e con il sostegno della Provincia di Bologna e della Fondazione Carisbo di Bologna
promosso da Associazione culturale "Tra un atto e l'altro"

12-20
APRILE
MMXI

Il progetto è dedicato al teatro e alla scrittura di Pierre Notte, autore teatrale pluripremiato della attuale scena francese, tradotto in lingua italiana grazie al progetto "Face à face - Parole di Francia per Scene d'Italia", promosso dall'Am-basciata di Francia in Italia e dedicato alla nuova drammaturgia francese.

La rassegna di eventi in cui si articola il progetto - tra cui la presenza a Bologna dell'autore - costituisce il primo focus nazionale dedicato alla scrittura di Pierre Notte: un'occasione straordinaria per conoscere l'universo teatrale di uno dei più interessanti protagonisti della scena contemporanea francese; e al contempo rappresenta un omaggio a due attrici di punta del teatro italiano di ricerca: Angela Malfitano e Francesca Mazza.

Nei cinque testi di Pierre Notte, tradotti da Anna D'Elia, la scrittura è un grande caleidoscopio: corre sul filo della comédie in *E a Stoccolma si perde Claudia Cardinale* (*Perdue dans Stockholm: Claudia Cardinale*) e in *Moti d'attore prima della scena* (*Stations d'acteur avant l'entrée en scène*); si tinge di nostalgia e comincia a corrodersi in *Due vecchiette dirette a Nord* (*Deux petites dames vers le Nord*); diventa claustrofobica in *L'ira* (*La colère*) centrato sulla difficoltà e impossibilità delle relazioni, fino a confrontarsi con il linguaggio del teatro ragazzi in *Cosine robette* (*Bidules Trucs*). Un autore che nel mutare le forme mantiene inalterata la traccia di una grande scrittura.

Il progetto prevede, inoltre, una sezione formativa sul tema della traduzione teatrale, anche grazie alla collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Bologna. Questa sezione propone anche una tavola rotonda di approfondimento sulla traduzione teatrale per indagare alcune problematiche dei linguaggi della scrittura e della scena, un'opportunità per esplorare temi spesso poco trattati e di importante rilevanza.

Infine, chiudono il progetto alcuni incontri di studio con lo stesso Pierre Notte e la traduttrice Anna D'Elia, con le interpreti Angela Malfitano e Francesca Mazza e un seminario di analisi sui rapporti teatrali tra l'Italia e la Francia attraverso il progetto "Face à face".

Pierre Notte (1969), autore, giornalista e regista, viene nominato nel 2006 segretario generale alla Comédie-Française e Chevalier des Arts et des Lettres. Con la sua compagnia mette in scena *La Ronde* di Arthur Schnitzler e testi propri: *La Maman de Victor* (premio speciale della giuria per il Festival di Teatro di Lisysur - Ourcq nel 1992), *L'Ennui d'Alice devant les arbres e Plutôt rouge velours*. È autore di tre raccolte di poesie e foto, e di romanzi. Ha scritto per il teatro fin dall'inizio degli anni '80, firmando recentemente *Deux petites dames vers le Nord* (2008); *Et l'enfant sur le loup* (2009). Dal 2005 per France Culture scrive *C'est de l'être parti qu'il s'agit, Sombre précurseur-sitcom, L'État de Gertrud, Se mordre*. Con il sostegno dell'Association Beaumarchais la pièce *Moi aussi je suis Catherine Deneuve* è allestita con la direzione di Jean-Claude Cotillard e vince i premi Théâtre 2005 della Fondation Diane et Lucien Barrière e nel 2006 il Molière du théâtre privé. *Due vecchiette dirette a Nord* è stato pubblicato nella raccolta *Face à face 2010* edito da Titivillus (2010).

SEMINARI & INCONTRI

martedì 12 aprile, h 15 | Laboratori DMS - Auditorium

TRADURRE IN TEATRO

Tavola rotonda. Intervengono Stefano Casi, Anna D'Elia, Piersandra Di Matteo, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Pierre Notte, Licia Reggiani.
Coordina Elena Di Gioia | INGRESSO LIBERO



martedì 12 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

STATIONS D'ACTEUR AVANT L'ENTRÉE EN SCÈNE MOTI D'ATTORE PRIMA DELLA SCENA

Mise en espace di e con Pierre Notte (in lingua francese) | PRIMA ASSOLUTA | INGRESSO LIBERO

Questa commediola buffa in forma di divertissement è in realtà un raffinato saggio sul teatro e sui meccanismi che presiedono alla sua creazione. Cos'è la scena, chi è l'attore, e cosa succede quando, complici l'una e l'altro, si compie la suprema magia? Nei dodici quadri di un ideale cammino iniziatico, scandito da altrettante stazioni di un'esilarante via crucis psico-somatica, seguiamo dapresso la reazione chimica che avviene nel corpo dell'attore appena prima dello spettacolo: la vescica che scoppia, la pancia che gorgoglia, la testa che esplode, gli occhi che fissano il vuoto, la memoria che si sfalda, e il terrore, puro e assoluto, del sipario. Fin qui nulla di nuovo. Tranne che il vero e più profondo mutamento avviene altrove, nelle "regole del gioco": ed ecco che quel che è vero sembra improbabile, quel che è probabile è verosimile, quel che è falso diventa probabile. E quando le cose sono del tutto improbabili, è allora che... sono proprio vere.

+

L'IRA

di Pierre Notte | mise en espace a cura di Angela Malfitano e Francesca Mazza/Associazione culturale "Tra un atto e l'altro"
Traduzione di Anna D'Elia | PRIMA NAZIONALE | INGRESSO LIBERO

Ventisei piccoli sketch per raccontare l'inferno domestico all'insegna di uno dei sette peccati capitali, l'ira. Una serie di rapidissimi scontri verbali tra madre e figlio, tra sorelle e fratelli, tra Lui e Lei, tra vecchi e giovani, che mettono in scena l'orrore di dinamiche familiari, o intergenerazionali, assassine, di sordi rancori trattenuti a stento, di frustrazioni a lungo imbrigliate e finalmente sciolte. Scambi di battute al vetriolo, parole usate per far male, per uccidere, piccole rudimentali bombe psichiche lanciate contro l'altro dal fondo della propria trincea. Micro drammi che colgono l'attimo di feroce cecità, il lampo rosso, l'onda calda che percorre il corpo e trasforma ognuno di noi in un killer. L'universo è quello, caro all'autore, dell'interno borghese in ambiente urbano, microcosmo violento e acculturato, dove si legge molto, si parla molto, si è molto soli.

Angela Malfitano si è formata con Leo de Berardinis e ha lavorato tra gli altri con Claudio Morganti, Thierry Salmon, Marco Baliani, Andrea Adriatico, Dario Fo, Dominique Durvin, Alejandro Jodorowsky, Marco Sgroso e la drammaturga Renata Molinari. Autrice e regista di propri spettacoli tra cui *La morte della sacerdotessa* (Premio Biennale dei Giovani Artisti Europei) da Dürrenmatt, *Né venerdì né sabato* da Yourcenar, *Quando Teresa si arrabbiò con Dio* da Jodorowsky, *Il sogno degli androidi* da Dick; ha condotto laboratori presso il DMS dell'Università di Bologna ed è insegnante e coordinatrice del Corso Attori del Teatro Comunale e dell'Università di Pavia. Ha curato con Laura Mariani il libro *La terza vita di Leo* di Claudio Meldolesi e organizzato due convegni su Leo de Berardinis presso La Soffitta. È in scena nel 2011 al teatro Elfo-Puccini di Milano in *Ti voglio bene più di Dio* per la regia di Mimmo Sorrentino.

Francesca Mazza dopo aver fondato negli anni '80 il Teatro di Leo, con Leo de Berardinis, ha lavorato, tra gli altri, con Alfonso Santagata, Raul Ruiz, Fernando Solanas, Jacques Lassalle, Julie Ann Anzilotti, Andrea Adriatico, Fanny & Alexander e Accademia degli Artefatti. Nel 2005 ha vinto il Premio Ubu come migliore attrice non protagonista. Ha ricevuto insieme ai colleghi della Compagnia Teatro di Leo il premio DAMS nel maggio 2004 e il Premio Viviani nel 2006 dal Festival di Benevento. Segnalata più volte sul Patalogo come migliore attrice per le interpretazioni di Ofelia-Violetera in *Totò*, *Principe di Danimarca*, di Donna Evira ne *Il Ritorno di Scaramouche* e di Tina Modotti nello spettacolo *Duetti Guerriglieri*. Dal 2003 è direttrice artistica della stagione teatrale "Sguardi" della Sala Teatro Biagi-D'Antona del Comune di Castel Maggiore (BO). Nel 2010 ha vinto il Premio Ubu come "miglior attrice".

giovedì 14 aprile, h 11.30

Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Bologna - sede di Forlì

INCONTRO DI STUDIO

Con Pierre Notte, Anna D'Elia, Angela Malfitano e Francesca Mazza
INGRESSO LIBERO



mercoledì 13 e giovedì 14 aprile, h 21 | ITC Teatro di San Lazzaro di Savena

DEUX PETITES DAMES VERS LE NORD

di Pierre Notte | traduzione di Anna D'Elia | con Angela Malfitano e Francesca Mazza | suono Alessandro Saviozzi
scenotecnica e luci Giovanni Marocco | interventi video Lorenzo Letizia | basi musicali Guido Sodo | un ringraziamento a
Fabrizio Arcuri e Maurizio Cardillo

In *Deux petites dames vers le Nord* - sorta di road movie con due "attempate" Thelma e Louise - le attrici affrontano il tema della morte attraverso l'ironica scrittura di Pierre Notte. Annette e Bernadette hanno appena perso la madre e deciso di inumare le sue ceneri vicino a quelle del padre, nel Nord del Paese. Ma inizia in realtà un viaggio rocambolesco insieme reale e metaforico, carico di memorie e conti da chiudere. Un mix di humour corrosivo e di tenerezza.

"*Deux petites dames vers le Nord* è una delicata fantasia sui lutti scombinati. È il ritornello della riconciliazione, tardiva ma reale, tra persone. Non è tanto il dolore della perdita, quanto piuttosto l'attimo in cui è possibile ridere, a volte, anche di botto, senza volerlo, come per incanto, come guidati da un fantasma, quando si viene a sapere della morte di qualcuno. È l'attimo come di grazia, quando la vita esce a prendere una boccata d'aria, in cui si accetta di prendere per mano i propri fantasmi e di ballare insieme a loro invece di portarseli sulle spalle" (Pierre Notte).
Il 14 aprile, al termine dello spettacolo: Radio Zolfo/Fuori Porta, Talk radio live a cura di Altre Velocità, ospiti Angela Malfitano e Francesca Mazza.

venerdì 15 aprile, h 21.15 | Teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore

E A STOCOLMA SI PERDE CLAUDIA CARDINALE...

di Pierre Notte | traduzione di Anna D'Elia | mise en espace a cura di Mitipretese con Fabio Cocifoglia | musiche originali
Sandro Nidi | ANTEPRIMA NAZIONALE | INGRESSO LIBERO

In un supermercato di Deauville, Lulù, intraprendente travestito appassionato di cinema, rapisce una signora italiana credendola Sofia Loren. Il suo piano è chiedere un riscatto di quarantamila euro, di cui ha disperatamente bisogno per operarsi e diventare finalmente una donna. Lo aiuta nell'impresa sua sorella Anna, ma ben presto si scoprirà che la misteriosa signora non è affatto Sofia Loren, ma niente di meno che Claudia Cardinale! Accortisi della svista, e con la complicità dell'ostaggio, i nostri eroi tentano allora di estorcere ben quattro milioni di euro per poter partire in Giappone e intraprendere la carriera di geisha, ma le cose non sono così semplici...

La pièce procede a ritmo serrato, in un fuoco di fila di battute, attraverso una serie di esilaranti colpi di scena, fughe in pedalò, tentate rapine, finti sequestri e gite al mare per concludersi grazie all'intervento di un potente *deus ex machina*, Alain Delon in persona, che risolverà tutto per il meglio.

Mitipretese è un gruppo romano formato nel 2005 da Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Mariangeles Torres, Sandra Toffolati. Diplomate all'Accademia Nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, hanno lavorato con registi quali Ronconi, Castri, Lievi. Tra le produzioni, *Roma ore 11*, da un'inchiesta che Elio Petri fece nel '51 in seguito ad un fatto di cronaca accaduto a Roma: duecento ragazze, accorse in massa per rispondere ad un annuncio di lavoro che cercava una (sola!) giovane dattilografa di "miti pretese", vennero travolte dal crollo della scala della palazzina in cui si accalcarono in attesa del colloquio. *Roma ore 11* ha ottenuto il premio ETI - Olimpici del Teatro 2007 come Migliore Spettacolo di Innovazione. Successivamente hanno prodotto *Festa di Famiglia*, da alcuni testi di Luigi Pirandello e con la collaborazione alla drammaturgia di Andrea Camilleri. Lo spettacolo ha vinto il premio Alabarda d'Oro 2010 quale miglior spettacolo dell'anno.

SEMINARI & INCONTRI

mercoledì 20 aprile, h 15.30 | Alliance Française di Bologna

PAROLE E SCENE TRA ITALIA E FRANCIA

Incontro sul progetto "Face à face" con la presentazione dello studio di Nicoletta Lupia, *Percorsi teatrali tra Italia e Francia attraverso il progetto Face à face*, edito on line da AMS - Acta Università di Bologna. Intervengono Sandrine Mini (Addetta Culturale Ambasciata di Francia a Roma), Anne Rabeyroux (BCLA-Délégation Culturelle/Alliance Française di Bologna), Claudia Di Giacomo, Francesca Corona (PAV), Elena Di Gioia, Gerardo Guccini (Università di Bologna), Cira Santoro (ERT Fondazione), Nicoletta Lupia. Coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO





mercoledì 20 aprile, h 21 | Teatro Comunale A. Testoni di Casalecchio di Reno

COSINE ROBETTE

di Pierre Notte | traduzione di Anna D'Elia | mise en espace a cura di Angela Malfitano e Francesca Mazza/Associazione culturale "Tra un atto e l'altro" | INGRESSO LIBERO

Questi "nove pezzi non proprio facili", per adulti dai sette anni in poi, mettono in scena una galleria di personaggi presi in prestito soprattutto - ma non solo - all'universo fiabesco classico dei fratelli Grimm. Fate ranocchi, principi più o meno azzurri, streghe cattive, ma anche zebre, giraffe, stelle e piantine, poliziotti e lupi mannari: l'elenco è lungo e gli accostamenti strampalati. Queste nove storielle agrodolci assemblano in modo inedito alcuni scampoli di fiabe, rimontandoli, però, al contrario: i ranocchi baciano le principesse trasformandole in batraci, gli uomini vogliono mutarsi in zebre per fuggire col loro amore a quattro zampe, i bambini divorano i lupi, e gli occhiali cadono verso l'alto, sovvertendo la forza di gravità. In questa stralunata galleria c'è posto anche per i grandi della storia, da Luigi XVI a Maria Antonietta, intenti a scambiarsi battute surreali mentre la rivoluzione è alle porte. Minimo comune denominatore dei tanti quadretti è il ritmo scoppiettante del testo, il gusto per il calembour tipico dell'autore, che come una sorta di mago tira fuori dal cappello buffi accostamenti e sorprendenti assonanze.

L'Associazione culturale "Tra un atto e l'altro" nasce nel 1999 per dare vita a un progetto teatrale dedicato alle donne in occasione di "Bologna 2000 - Città Europea della Cultura". Dal 2003 si occupa della direzione artistica delle stagioni teatrali "Sguardi" per il Teatro Biagi-D'Antona di Castel Maggiore (BO). Dal 2000 cura il coordinamento del Corso per Attori del Teatro Comunale e dell'Università di Pavia. Promuove progetti teatrali con uno sguardo attento al mondo femminile, tra cui "Creative - donne in utile connessione" (2008) e l'omaggio a Leo de Berardinis, *Molti pensieri vogliono restare comete* per "Bè bolognaestate 2009".



dall'alto a sinistra, in senso orario: Angela Malfitano, Francesca Mazza, Mitipretese, Pierre Notte



TEATRO DEI LIBRI

a cura di Marco De Marinis

martedì 17 maggio, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

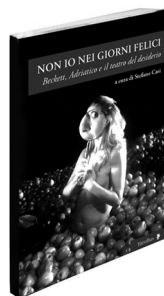
NON IO NEI GIORNI FELICI (TITIVILLUS, 2010) A CURA DI STEFANO CASI

intervengono Andrea Adriatico, Gerardo Guccini, Gianni Manzella, Francesca Mazza e l'autore
INGRESSO LIBERO

Quattro testi di Beckett passati al vaglio di nuove interpretazioni: *Atto senza parole*, *Giorni felici*, *Non io* e *Dondolo* rivelano aspetti inconsueti, dalla messa in scena dell'erotismo o della femminilità alla rappresentazione del kitsch o della ribellione, per un inedito teatro del desiderio. Quattro testi passati anche al vaglio della scena negli spettacoli di Andrea Adriatico del ciclo *Non io nei giorni felici*, con ulteriori nuove interpretazioni. Partendo da qui, studiosi e critici portano alla luce altre riletture beckettiane (dal tema della dipendenza al confronto con la cultura giapponese) e avanzano ipotesi e analisi sul ventennale lavoro di Adriatico, anomala figura artistica nel panorama teatrale di questi anni.

Un libro in due parti indipendenti, ma che si rispecchiano tra loro, con i contributi di Giovanni Azzaroni, Stefano Casi, Mary F. Catanzaro, Eleonora Felisatti, Stanley E. Gontarski, Gerardo Guccini, Giuseppe Liotta, Massimo Marino, Lorenzo Orlandini, Paolo Ruffini, Dina Sherzer, Franco Vazzoler e Piermario Vescovo, le note di Keir Elam e Roberto Grandi, l'intervista di Giacomo Paoletti ad Andrea Adriatico e le fotografie di Raffaella Cavalieri.

17-26
MAGGIO
MMXI



giovedì 19 maggio, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

INVISIBILI REALTÀ (TITIVILLUS, 2010) DI PIERFRANCESCO GIANNANGELI

intervengono Fabio Acca, Piergiorgio Cini, Massimo Marino, Roberto Latini e l'autore
INGRESSO LIBERO

Il volume indaga la storia del Laboratorio teatrale Re Nudo e quella dei Teatri Invisibili, intesi sia come Associazione culturale che come Incontri. Senza la presenza di Re Nudo, infatti, e il suo impegno per organizzare a San Benedetto del Tronto e Grottammare l'appuntamento annuale del movimento, gli Invisibili sarebbero stati altro rispetto a quei vitali happening, gli Incontri appunto, che hanno caratterizzato la loro natura e che si sono sviluppati su questo tratto della costa adriatica nel sud delle Marche. Appuntamenti che, almeno nei primi cinque anni, dal 1995 al 2000, hanno dato vita a una nuova, curiosa e ascoltata scena, e che ancora oggi testimoniano l'esistenza di un teatro giovane e vivace.

Due storie parallele, dunque, che hanno vissuto fondamentali incroci. Oltre ai capitoli di carattere storico, il volume (che si giova della prefazione di Marco De Marinis) contiene gli approfondimenti etico-estetici di alcuni critici teatrali che hanno partecipato alle prime edizioni dell'Incontro nazionale dei Teatri Invisibili e le testimonianze di quegli artisti che qui hanno mosso i primi passi o hanno portato il peso della propria storia. In appendice sono riportati i documenti fondamentali che hanno ispirato il lavoro del movimento e i programmi di tutte le edizioni degli Incontri.





giovedì 26 maggio, h 16 | Laboratori DMS - Saletta incontri

CULTURE TEATRALI: TEATRI DI VOCE

intervengono Lucia Amara, Mario Biagini, Piersandra Di Matteo, Chiara Guidi, Ermanna Montanari | INGRESSO LIBERO

La rivista del Dipartimento di Musica e Spettacolo "Culture Teatrali" inaugura la nuova serie, che avrà periodicità annuale invece che semestrale e si presenta con un numero di pagine quasi doppio rispetto al passato, con un volume la cui vasta zona monografica, a cura di Lucia Amara e Piersandra Di Matteo, è dedicata alla voce nel teatro contemporaneo.

Nel corso del Novecento, sono stati numerosi i mezzi di cui gli uomini di teatro si sono serviti per rompere le convenzioni del teatro del testo e della rappresentazione: lo spazio, il movimento, la musica, più raramente il testo stesso (si pensi a Pirandello e a Beckett). E sicuramente l'attore, in dialettica con il regista, ha svolto un ruolo di punta al riguardo. Meno nota è l'importanza rivestita in proposito dalla voce e dalle molteplici, ricchissime sperimentazioni che l'hanno riguardata. Questo è colpa innanzitutto degli schemi pseudo-storici in cui spesso si è cercato di ingabbiare la realtà multiforme delle esperienze sceniche novecentesche: teatro del corpo vs teatro di parola, teatro del testo vs teatro senza testo, etc.

In realtà, la voce, non in quanto parola o linguaggio, cioè entità semantica, ma in quanto suono, fonetica, espressione corporea, cioè entità vocalica al di qua e al di là del significato, è stato uno degli strumenti più avanzati delle rivoluzioni teatrali contemporanee, per il superamento della rappresentazione verso un teatro dell'azione efficace. Voce come grido, balbettio, sussurro, gemito, borbottio, urlo, onomatopea, melismo, canto. Voce come strumento musicale in dialogo con le sonorità strumentali e corporee. Dal grommeler degli allievi di Copeau, nei primi anni Venti, al grammelot di Dario Fo; dal grido-"geroglifico di un soffio" di Artaud (che si radicalizza nella proposta finale delle glossolalie) al "mimo verbale" di Etienne Decroux; dalla phoné di Carmelo Bene al training vocale del Teatr Laboratorium di Grotowski e dell'Odin Teatret di Barba (con i canti vibratorii dell'Arte come veicolo quale esito estremo della ricerca grotowskiana); dalle esperienze fra canto e scena negli anni Sessanta-Sessanta in Italia, con Luciano Berio e Cathy Berberian in prima fila (ma anche con lo straordinario, e troppo presto scomparso, Demetrio Stratos e Gabriella Bartolomei) al teatro totale di Meredith Monk (ma per l'America andrebbe citata almeno anche Diamanda Galas, oltre alle performance poetiche della generazione underground, con Allen Ginsberg in testa); alla poesia teatrale di Mariangela Gualtieri e del Teatro della Valdoca; ai concerti della Societas Raffaello Sanzio e, in particolare alle sperimentazioni vocalico-musicali di Chiara Guidi e Scott Gibbons. Per non parlare di proposte che arricchiscono il panorama italiano attuale con l'apporto di altre tradizioni vocaliche: come quella di Moni Ovadia, con la musica klezmer e il canto sinagogale, o quella di Kassim Bayatly con i canti e le sonorità della tradizione islamica, e del sufismo in particolare. O di Imre Buchholz, allieva di Else Gindler (oltre che di Julian Beck e di Judith Malina).

Questo numero di CT si compone di saggi e studi, testimonianze, un'articolata antologia teorico-filosofica e alcuni dossier riguardanti realtà teatrali particolarmente interessanti sotto questo profilo. Oltre alle curatrici, contribuiscono: Antonio Attisani, Marco De Marinis, Marco Galignano, Piergiorgio Giacché, Tihana Maravic, Laura Mariani, Silvia Mei, Enrico Pitozzi e Lisa Wolford. E gli artisti: Maria Luisa Abate, Mario Biagini, Chiara Guidi, Mariangela Gualtieri, Ernani Maletta, Enzo Moscato, Moni Ovadia.





DANZA

A CURA DI ELENA CERVELLATI

PRIMA PERSONA. CRISTINA RIZZO

Il progetto, dedicato alla danza, si propone di portare avanti il discorso già aperto nell'ambito della Soffitta 2010 con *Prima Persona. Cristina Rizzo* - che si muoveva intorno alla forma dell'assolo danzato come modalità di creazione, di offerta di sé e di relazione con il pubblico - puntando lo sguardo, questa volta, su un'unica figura di cui si cercheranno di cogliere almeno alcuni frammenti.

Danzatrice, performer e coreografa di sicuro interesse nell'odierno panorama della danza italiana, Cristina Rizzo parte da una pluriennale esperienza come componente del collettivo Kinkaleri per approdare di recente a un percorso di ricerca individuale.

Nell'ambito della Soffitta 2011 sarà presente con due spettacoli di cui è autrice e interprete, *Dance N° 3* (2009) e *Invisible piece* (2011), due "assoli integrali" che tuttavia non tralasciano e anzi incorporano il dialogo con un altro da sé che può assumere le sembianze di uno o più colleghi con cui confrontarsi in sala prove, come per *Dance N° 3*, oppure quelle del simulacro di una ballerina scomparsa da tempo, ma con cui è ancora possibile rapportarsi attraverso uno schermo video, come per *Invisible piece*.

Gli studenti universitari potranno avere un altro tipo di esperienza della poetica e del lavoro di Cristina Rizzo grazie a *EX/ploration#2. Il movimento come molteplicità di eventi e di realtà simultanee*, un laboratorio pratico che, nell'arco di tre giorni, si concentrerà sulle "strategie espressive" e sulle "possibilità dinamiche" del corpo.

Un momento di dialogo aperto al pubblico interessato completa il progetto. *Parole del corpo. Incontro con Cristina Rizzo* vuole essere un'occasione di scambio tra l'autrice, alcuni studiosi e la platea, un confronto utile per esplicitare e illuminare tratti rilevanti del percorso di questa artista, ma anche, più in generale, per riflettere sulle modalità che può trovare e attraversare oggi il processo creativo in danza.



2-6
MAGGIO
MMXI

SEMINARI & INCONTRI

da lunedì 2 a mercoledì 4 maggio, h 14-18 | Laboratori DMS - Teatro

EX/PLORATION#2

IL MOVIMENTO COME MOLTEPLICITÀ DI EVENTI E DI REALTÀ SIMULTANEE

Laboratorio condotto da Cristina Rizzo (partecipazione gratuita; modalità d'iscrizione su www.muspe.it/soffitta).



giovedì 5 maggio, h 21.15 | Laboratori DMS - Teatro

DANCE N° 3

UN PROGETTO COREOGRAFICO DI CRISTINA RIZZO

in collaborazione con Xing

coreografie Ezster Salamon, Michele Di Stefano, Matteo Levaggi | messa in scena e performance Cristina Rizzo | score originale Cristina Rizzo e Lucia Amara | disegno luci Roberto Cafaggini | assistente di progetto Caterina Frani | direttore di produzione Francesca Corona (PAV)

una produzione RPF/RED - Reggio Emilia Danza e Romaeuropa Festival, in collaborazione con Xing e Fabrik Potsdam Internationales Zentrum für Tanz und Bewegungskunst | residenze: Fabrik Potsdam Internationales Zentrum für Tanz und Bewegungskunst - Postdam; Ménagerie de Verre - Parigi; CANGO, Cantieri Goldonetta - Firenze; Lavanderia a Vapore, Centro di Eccellenza per la Danza - Città di Collegno; Sommer.bar 09/Tanzimaugust - Berlino; Festival Crisalide 09 - Forlì; Fondazione Nazionale della danza Aterballetto - Reggio Emilia.

Per definire il progetto coreografico *Dance N° 3* Cristina Rizzo ha cominciato a lavorare alla scrittura di una partitura coreografica che è stata successivamente passata ad altri tre coreografi per essere letta e interpretata nella forma di tre assoli di cui lei stessa è diventata poi anche interprete. Lucia Amara, insieme a Cristina Rizzo, ha innescato un lungo e ampio lavoro sulla parola che ha portato a una scrittura a quattro mani, a partire da una pratica di pensiero sul corpo e sulle sue stratificazioni, di cui il gesto non è che l'evento finale. La partitura coreografica scritta in questa fase è composta come una combinatoria di parole che si dispongono in elenco o si incrociano per associazioni trasversali. *Dance N° 3* ha preso avvio nel momento in cui lo score è passato in mano a tre coreografi: Ezster Salamon, Michele Di Stefano, Matteo Levaggi. Ognuno di loro ha trovato una chiave di accesso per entrare nell'universo soggettivo della partitura. Quello che il pubblico vede sono tre assoli interpretati dalla stessa Cristina Rizzo, la cui funzione si definisce proprio nel transitare da un luogo a un altro dell'atto corporeo.

Cristina Rizzo si forma a New York, diplomandosi presso la Martha Graham School of Contemporary Dance e frequentando il Merce Cunningham Studio e la Trisha Brown Dance Company. Collabora poi, come interprete, con alcune realtà artistiche italiane (Teatro Valdoca, Aldes, Societas Raffaello Sanzio, MK, Compagnia Virgilio Sieni Danza, Santasangre) ed è cofondatrice del collettivo Kinkaleri, di cui dal 1995 al 2007 condivide la creazione e la programmazione di tutte le produzioni.

A partire dal 2002 collabora con il gruppo di ricerca Open realizzando eventi performativi come *Waudeville* (2010), ideato nell'ambito del Festival F.I.S.C.O. Dal 2007 è coreografa ospite presso la Compagnia Junior Balletto di Toscana, per la quale crea *La sagra della primavera* (2008).

Attualmente segue un autonomo percorso di sperimentazione che l'ha portata a realizzare diversi progetti coreografici, tra cui gli assoli *Dance N° 3* (2009), coprodotto dal Festival Aperto e da RomaEuropa Festival, e *Invisible piece* (2011).



Cristina Rizzo in *Dance N° 3* (ph Alfredo Anceschi)





venerdì 6 maggio, h 21.15 | Laboratori DMS - Teatro

INVISIBLE PIECE
CONTEMPLATION PIECE
INVOLVING PIECE
DEAD PIECE

concept e coreografia Cristina Rizzo | performance Cristina Rizzo e guests | consulente storico Stefano Tomassini | ambient sound Cristina Rizzo | testo Cristina Rizzo da: Iggy Pop and the Stooges, Led Zeppelin, Pulp Fiction/Tarantino, Marten Spanberg, Louise Bourgeois, Kurt Cobain, Lady Gaga, Alphaville/Godard e molti altri | un progetto in collaborazione con CastelloInMovimento-progetto di residenze per artisti

Invisible piece è il titolo di un progetto coreografico dedicato alla creazione di un assolo che prende avvio da una personale ri-traduzione di una coreografia di Michail Fokin, *La morte del cigno* (1906), nella versione danzata da Anna Pavlova nel 1924.

Mentre gli spettatori si confrontano con le immagini della Pavlova che scorrono su di un monitor posto sul proscenio, Cristina Rizzo, al centro della scena e di spalle al pubblico, attraverso una traduzione simultanea dell'antica versione attualizza un loop gestuale, un landscape espressivo infinito e precario, in cui tutti i movimenti e le espressioni dei "corpi" improvvisamente tradiscono la partitura iniziale per diventare ambigui e fuori controllo, come per evidenziare la fragilità dei diversi piani interpretativi: finzione/sentimento, reale/irreale, mimetismo/apparizione.

Invisible piece è una coreografia di allucinazione e profezia che vuole generare un "teatro d'intrattenimento" in perpetuo delirio, nell'azzardo e nel desiderio di spostare i confini del *proprium* espressivo.



Invisible Piece, di Cristina Rizzo

SEMINARI & INCONTRI

venerdì 6 maggio, h 10.30 | Laboratori DMS - Teatro

PAROLE DEL CORPO. INCONTRO CON CRISTINA RIZZO

Partecipano Lucia Amara, Elena Cervellati, Elisa Fontana, Stefano Tomassini e uno spettatore.
INGRESSO LIBERO





CINEMA

A CURA DI MICHELE FADDA

aprile 2011 | Dipartimento di Musica e Spettacolo - Salone Marescotti

NUOVI ORIZZONTI DELL'ICONOSFERA IL CINEMA TRA PEDAGOGIA DEI SAPERI E DIDATTICA DISCIPLINARE

Giornata di studi a cura di Loretta Guerrini
in collaborazione con Fuorivista | Hideout - I dispersi | "Cives Universi" di Milano

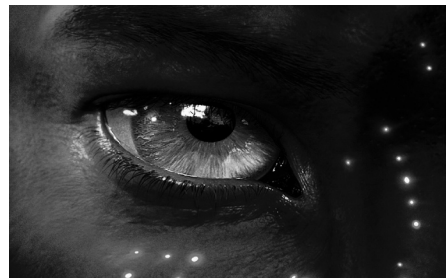
Il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna attiva un osservatorio sulla formazione culturale attraverso il cinema. Sul grande schermo troviamo i rinvii a tutte le discipline del sapere, performati dall'evoluzione incalzante dei nuovi modelli di pensiero e di immaginazione.

Che cosa si insegna attraverso il film e quali sono le attuali condizioni per educare alla sua comprensione?

La riattualizzazione di tali interrogativi interpella con urgenza, rispettivamente, una pedagogia dei saperi e conseguentemente una didattica disciplinare in rapporto con il cinema inalienabilmente relazionato all'essere dei nuovi media.

Pertanto l'osservatorio si avvarrà della collaborazione di studiosi, ricercatori e operatori del settore che si incontreranno nel meeting di una giornata di studi destinata a studenti, insegnanti e spettatori, presso la sede del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna tra marzo e aprile 2011.

Alla giornata si affiancherà un seminario incentrato sul rapporto interdisciplinare tra pedagogia dei saperi e analisi del film.



Avatar, di James Cameron





lunedì 4 aprile, h 21 | Laboratori DMS - Teatro

MONTAGGIO ARCHIVI DI FAMIGLIA

+

PERFORMANCE AUDIO-SONORA LIVE ANIMAZIONE SPERIMENTALE

Presentazione dei video realizzati dai laboratori DMS | laurea magistrale in "Cinema, Televisione e Produzione Multimediale"

WORKSHOP IL CINEMA AMATORIALE E FAMILIARE TRA PRATICHE D'ARCHIVIO E RIELABORAZIONE

a cura di Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia, con gli studenti laboratori DMS

Proiezione video di montaggio di *found footage* familiare (film di vacanza, di viaggio, riti sociali, appunti e diari filmati: pellicole ormai dimenticate, ma importanti testimonianze private della memoria della società italiana), con sonorizzazione dal vivo.

Archivio Nazionale del Film di Famiglia è da quasi un decennio volto alla salvaguardia delle pellicole super8, 8mm, 16mm e 9,5mm e alla rielaborazione della memoria filmica privata, in un processo che va dal recupero fisico dei materiali audiovisivi alla loro ricontestualizzazione storica e al riuso creativo nei più diversi contesti. Un territorio vasto e articolato, quello del cinema amatoriale, la cui scoperta ed esplorazione negli ultimi anni ha influenzato in misura crescente filmmakers sperimentali, documentaristi e artisti. Senza dimenticare che le pratiche amatoriali fin dalle origini hanno segnato l'avanguardia cinematografica.

a seguire:

WORKSHOP FOTORAMA LIBRARY GEOMETRIE VISIVE E SONORE SULLA MODULARITÀ METROPOLITANA

a cura di Basmati (feat. Saul Saguatti, Andrea Martignoni e gli studenti laboratori DMS)

Fotorama LIBRARY è un lavoro d'indagine sulle possibilità espressive non analogiche presenti nella realtà quotidiana: su forme e suoni come elementi altri di narratività possibile, rispetto alla forma tradizionale di pensiero creativo derivata dalla scrittura nella sua modulazione più classica. Il concetto di *library* si riferisce alla catalogazione per moduli legati alle forme geometriche, alle associazioni cromatiche, alle tipologie standardizzate corporee: mani, occhi, bocca; o alle tipologie merceologiche come bicchieri, scarpe, cappelli, barattoli di cibo, ecc... Il montaggio cerca di ottenere una sequenza leggibile creando logiche aperte a diverse interpretazioni formali, estetiche e concettuali, in un'osservazione parallela della realtà come spunto creativo. Le varie *library* audio e video sono editate in due versioni finali, una più tradizionale (come opera audiovisiva finita) e l'altra - quella presentata questa sera - in un utilizzo dinamico *live*, con sonorizzazioni in diretta.

Basmati A.C. (www.basmati.it) è un progetto di ricerca dedicato alle immagini sperimentali, basato sullo sviluppo di tecniche di animazione a passo uno. Saul Saguatti - pittore, nonché performer, regista e animatore sperimentale - e Andrea Martignoni - musicista ed esperto di cinema d'animazione - hanno da tempo una proficua collaborazione audio-visiva che ha prodotto diversi cortometraggi sperimentali oltre a progetti di performance suono/immagine, presentati in vari festival nazionali ed internazionali. Insieme all'artista francese Audrey Coianiz, Saguatti ha dato vita negli ultimi anni a Basmati, un progetto di ricerca dedicato alle immagini sperimentali, basato sullo sviluppo delle tecniche d'animazione a passo uno.





martedì 24 e mercoledì 25 maggio | Dipartimento di Musica e Spettacolo - Salone Marescotti (orario da definire)

MEDIA MUTATIONS 3

ECOSISTEMI NARRATIVI: SPAZI, STRUMENTI, MODELLI

Convegno a cura di Veronica Innocenti

Comitato scientifico: Giovanni Boccia Artieri (Università di Urbino "Carlo Bo"), Francesco Casetti (Università Cattolica del Sacro Cuore - Yale University), Enrico Menduni (Università di Roma Tre), Roberta Pearson (Director of Department of Culture, Film and Media - University of Nottingham), Guglielmo Pescatore (Università di Bologna) con il supporto di JoinPad, Smappo e con il contributo del Dipartimento di Musica e Spettacolo

Il convegno internazionale Media Mutations 3. Ecosistemi narrativi: spazi, strumenti, modelli ha come scopo principale quello di fare il punto sul panorama mediale contemporaneo, a partire dalla constatazione che dalla metà degli anni Novanta ad oggi lo scenario dei media si è andato arricchendo e complicando a seguito di una proliferazione di canali, di piattaforme di fruizione e di processi di rimediazione e rilocalazione. Preso atto del fatto che ci troviamo in una nuova fase, in cui sia le forme testuali che i media, intesi come insieme di tecnologie ma anche di protocolli sociali per il loro uso, sono cambiati in modo sostanziale, il convegno intende concentrarsi sull'analisi degli ecosistemi narrativi, cioè quelle orchestrazioni di mondi durevoli, persistenti e condivisi che caratterizzano il panorama mediale attuale. Quali sono, dunque, le opportunità e le criticità che caratterizzano le forme delle narrazioni transmediali, degli universi espansi (franchise) e dei meccanismi di comunità e di pervasività tipici delle nuove forme di racconto mediale? In che modo è necessario ripensare i modelli economici e di business alla luce delle nuove pratiche di fruizione (dal peer-to-peer all'i-pad, da YouTube alle WebTv) dell'audiovisivo? Con l'obiettivo di aprire la strada a nuove prospettive teoriche e di ricerca, e di instaurare un proficuo dialogo tra ricercatori e industria dell'entertainment, il convegno di studi si propone di rispondere a queste e ad altre domande organizzando i lavori lungo due direttrici principali. Da un lato, l'intento sarà quello di realizzare una ricognizione del mediascape contemporaneo, cogliendone caratteristiche, peculiarità e punti critici; dall'altro, lo scopo sarà quello di lavorare sul lato prognostico, cercando di definire linee di tendenza a venire e possibili linee di ricerca e di lavoro future.

L'iniziativa si pone in ideale continuità con le due edizioni precedenti del convegno Media Mutations (2009 e 2010), rispettivamente dedicate al cinema contemporaneo nella rete e alle frontiere del popolare tra vecchi e nuovi media.



MUSICA

A CURA DI MAURIZIO GIANI E CARLA CUOMO
col patrocinio del Comune di Bologna - Bologna Città della musica UNESCO

La rassegna dei concerti della Soffitta è uno degli appuntamenti più attesi dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento di Musica e Spettacolo-La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti - giovani musicisti sia affermati sia emergenti, sovente laureati DAMS - programmi che coprono diversi secoli di storia della musica, nel 2011 con attenzione all'Ottocento e in particolare al bicentenario lisztiano. Ai concerti si affianca da quest'anno la presentazione di recenti pubblicazioni musicologiche in presenza degli autori, oltre alle numerose consuete attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto i compositori e le musiche in programma. In particolare, gli studenti dei corsi di laurea in DAMS e in Discipline della musica, coadiuvati da dottorandi e dottori di ricerca in musicologia, redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti. Tali testi illustrativi sono curati da Nicola Badolato, Maria Luisi, Anna Quaranta, Maria Semi e Sara Elisa Stangalino. L'ingresso ai concerti è libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

martedì 15 febbraio, h 21 | Aula absidale

VIANDANTI EROI DÈMONI

Enrico Pace, pianoforte

Liszt
Années de Pèlerinage, Libro I (Svizzera)
Sonata in Si minore

Nel secondo centenario della nascita di Franz Liszt, musicista composito e impareggiabile virtuoso della tastiera, ascoltiamo il primo volume dalle *Années de Pèlerinage* (1855), che racchiudono le impressioni del viaggio in Svizzera compiuto vent'anni prima - e già affidate all'*Album d'un voyageur* - mescolando suggestioni paesaggistiche a citazioni storiche, poetico-letterarie e figurative; quindi, il suo capolavoro pianistico, l'ardua e rivoluzionaria Sonata in Si minore (1853).

Enrico Pace ha studiato Pianoforte con Franco Scala, prima al Conservatorio Rossini di Pesaro e, successivamente, all'Accademia Pianistica di Imola. Ha inoltre studiato Direzione d'Orchestra e Composizione. Si è esibito nelle maggiori città del mondo e ha suonato con orchestre insigni come i Münchner Philharmoniker, il Koninklijk Concertgebouworkest di Amsterdam, l'Orchestra S. Cecilia di Roma, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia, la BBC Philharmonic Orchestra. Agli impegni solistici affianca un'intensa attività cameristica, collaborando con i violinisti Frank Peter Zimmermann e Leonidas Kavakos, con i quali ha dato recitals in Europa, Estremo Oriente e America.



Enrico Pace (ph Marco Borggreve)

7-8
MARZO
MMXI

LA CASA DEL MUGNAIO

Un'iniziativa dell'Alma Mater Studiorum

In collaborazione con Associazione culturale **BaronissiEuropaFestival** - Rassegna Internazionale di Musica d'Arte | Comune di Montoro Superiore - Assessorato alla Cultura e Spettacolo | Biblioteca comunale "A. Saffi" di Forlì | Cooperativa Cultura Progetto di Forlì | Centro Interuniversitario per lo Studio del Romanticismo di Bologna

lunedì 7 marzo, h 20.30-22.30 | Dipartimento di Musica e Spettacolo - Salone Marescotti

LETTURA DELLA *SCHÖNE MÜLLERIN* DI SCHUBERT

Conferenza di **Giuseppina La Face** con esempi dal vivo

Marcello Nardis, tenore

Oliver Kern, pianoforte

martedì 8 marzo, h 21 | Aula absidale

ESECUZIONE DELLA *SCHÖNE MÜLLERIN* DI SCHUBERT

Marcello Nardis, tenore

Oliver Kern, pianoforte

Come già lo scorso anno, il pubblico potrà beneficiare di un doppio appuntamento all'insegna del Lied schubertiano: l'esecuzione della *Schöne Müllerin* su testi di Wilhelm Müller (1823) sarà preceduta da una conferenza introduttiva di Giuseppina La Face, che al ciclo liederistico ha dedicato la monografia *La casa del Mugnaio* (Firenze, Olschki, 2003).

Marcello Nardis si è diplomato in Pianoforte e in Canto a Santa Cecilia. Si è perfezionato alla Franz Liszt Hochschule di Weimar con Peter Schreier e al Mozarteum di Salisburgo con Kurt Widmer. Ha lavorato con Riccardo Muti, Daniele Gatti, Pascal Rameaud, Pinchas Steinberg, Eliahu Inbal, Lior Shambadal, Donato Renzetti, Christophe Rousset, François Bonnet, Norman Shetler, Irwin Gage e Andrea Bacchetti. Canta in teatri famosi, in Italia e all'estero: La Scala di Milano, La Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, il Regio di Torino, il Liceu di Barcellona, il Nuovo Teatro Nazionale di Tokio.

Oliver Kern si è diplomato in Pianoforte, Direzione d'Orchestra e Coro alla Staatliche Hochschule für Musik di Stoccarda, sotto la guida di Wan Ing Ong. Perfezionatosi in Pianoforte con i maestri Rudolf Buchbinder e Karl-Heinz Kämmerling, si è imposto a livello internazionale vincendo due importanti concorsi come l'"ARD" di Monaco (1999) e il "Beethoven" di Vienna (2001). Si è esibito in Europa, Asia e America suonando con orchestre di grande prestigio, tra cui la New Japan Philharmonic Orchestra, la Seoul Symphony Orchestra, la China National Symphony Orchestra, le orchestre delle radio di Berlino, Monaco di Baviera, Hannover e Vienna. Oltre a quella solistica, svolge attività di musica da camera, a cui associa l'insegnamento presso la rinomata Hochschule für Musik und Theater di Amburgo.



da sinistra: Oliver Kern (ph Boun - Sook Koo), Marcello Nardis



martedì 15 marzo, h 21 | Aula absidale

DUE ANNIVERSARI E MEZZO

Ensemble Concordanze

Arianna Rinaldi, mezzosoprano

Paolo La Valle, voce recitante

Reimann / Mendelssohn, ...oder soll es Tod bedeuten?

Mahler, *Klavierquartett* in La minore

Hindemith, *Minimax* - "Repertorium für Militärorchester"

Nel centenario della morte di Gustav Mahler l'Ensemble Concordanze presenta la sua unica composizione cameristica, che è anche il primo brano mai eseguito in pubblico dal complesso. Fanno corona al *Klavierquartett* due rarità che rimangono in tema di anniversari: il commovente omaggio a Mendelssohn di Aribert Reimann, composto nel 1996 per il centocinquantesimo della morte e riproposto all'indomani del bicentenario della nascita, e lo spassoso *Minimax* di Paul Hindemith, in attesa del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa, che cadrà nel 2013.

L'**Ensemble Concordanze** nasce dall'esperienza di autogestione maturata in seno all'omonima Associazione bolognese. Fondato nel 2009, questo raccoglie musicisti dell'Orchestra del Teatro Comunale, studenti del Conservatorio G.B. Martini e del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, insieme a insegnanti appartenenti ai Conservatori di altre città. L'ensemble ha avviato collaborazioni di rilievo con alcuni importanti enti e realtà della città di Bologna.

martedì 29 marzo, h 21 | Aula absidale

DI DOTTE CONVERSAZIONI, DI PASSIONE E DI GEOMETRIA

Paolo Marzocchi, pianoforte

Quartetto Strehler

Haydn, Quartetto in Do maggiore op. 76 n. 3, *Kaiserquartett*

Marzocchi, *Il reticolo di Bravais* (prima esecuzione assoluta)

Stravinskij, *Trois pièces pour quatuor à cordes*

Schumann, Quintetto in Mi bemolle maggiore op. 44

Un viaggio nella letteratura per quartetto d'archi, dal classico *Quartetto dell'Imperatore* di Haydn ai *Tre pezzi* di Stravinskij alla prima assoluta del *Reticolo di Bravais*, un saggio della sofisticata complessità stilistica di Paolo Marzocchi. Chiude il programma una delle pagine cameristiche più amate dell'Ottocento romantico, il Quintetto op. 44 di Schumann, rara formazione in cui alle tessiture del quartetto d'archi si unisce la voce perentoria del pianoforte.

Paolo Marzocchi ha composto ed eseguito musica per il teatro, il cinema, la radio, cimentandosi con linguaggi sperimentali e la composizione "pura". Ha realizzato opere pianistiche e orchestrali, collaborando anche come esecutore con enti ed istituzioni come l'Arena di Verona, il Teatro dell'Opera di Roma, la Biennale di Venezia, l'Orchestra Sinfonica Toscanini, la Human Rights Orchestra.

Il **Quartetto Strehler**, fondato da Andrea Jonasson Strehler, nasce con l'intenzione di portare nei teatri la memoria del grande regista triestino non solo con la classica formula del concerto, ma dialogando con attori, poeti, scrittori e registi. In tournée nei più grandi teatri europei, asiatici e americani, ha potuto incontrare musicisti come Maazel, Barenboim, Chung, Gergiev, Abbado, Temirkanov, Prêtre, Kavakos, Bogdanovich, Rostropovich, Lonquich. La formazione attuale è composta da Francesco Comisso e Filippo Gianinetti al violino, Joel Imperial alla viola, Marco Radaelli al violoncello.





giovedì 7 aprile, h 20.30 | Aula Magna di Santa Lucia

FRÄULEIN KLARINETTE

in collaborazione con Musica Insieme

Andrea Massimo Grassi, clarinetto
Gernot Süßmuth e Robert Kowalski, violini
Yuval Gottliebowicz, viola
Michael Flaksman, violoncello

Mozart, Quintetto in La maggiore K 581
Brahms, Quintetto in Si minore op. 115

«Fräulein Klarinette», 'signorina clarinetto', è il nomignolo affibbiato da Johannes Brahms a Richard von Mühlfeld, virtuoso dell'orchestra di Meiningen. Sedotto dal timbro dolcemente sensuale dello strumento, Brahms scrisse per Mühlfeld negli ultimi anni di vita quattro opere per clarinetto, tra cui il Quintetto op. 115, una vetta della musica da camera ottocentesca. Apre il concerto l'altro capolavoro supremo per questa formazione, il Quintetto in La maggiore K 581 di Wolfgang Amadé Mozart.

Andrea Massimo Grassi, clarinettista e musicologo, ha ottenuto nel 1995 il diploma d'onore in clarinetto dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Autore di vari saggi e curatore dell'edizione Urtext del Quintetto op. 115 brahmsiano (Henle Verlag), unisce all'attività concertistica l'insegnamento in Italia, USA e Russia. **Gernot Süßmuth**, già primo violino del Petersen Quartett, è stato Konzertmeister della Berliner Staatskapelle sotto la direzione di Daniel Barenboim, quindi della Staatskapelle di Weimar. Docente nel Conservatorio "Hanns Eisler" di Berlino, dirige regolarmente la European Union Chamber Orchestra. Nella carriera del violinista **Robert Kowalski** e del violista **Yuval Gottliebowicz** spiccano esibizioni solistiche alla Carnegie Hall di New York e al Mozarteum di Salisburgo. Il violoncellista americano **Michael Flaksman**, perfezionatosi con Nadia Boulanger e Antonio Janigro, ha ricevuto nel 1975 il Premio Casals di Barcellona; dal 1991 è docente negli istituti musicali superiori di Heidelberg e Mannheim.



dall'alto, in senso orario:
Andrea Massimo Grassi
(ph Accademia Teatro alla Scala),
Quartetto Strehler,
Ensemble Concordanze,
Paolo Marzocchi





martedì 12 aprile, h 21 | Aula absidale

ALLA RICERCA DELL'UDIBILE NASCOSTO

in collaborazione con Exitime | Festival Suona francese 2011 | BCLA - Délégation Culturelle/Alliance Française di Bologna | promosso da Ambasciata di Francia - Servizio Culturale | con il sostegno di Culturesfrance e di Fondazione Nuovi Mecenati (Fondazione franco-italiana per la creazione contemporanea)

FontanaMIX ensemble

Lavinia Guillari, flauto

Marco Ignoti, clarinetto

Stefano Malferrari, pianoforte

Valentino Corvino, violino e viola

Messiaen, *Le merle noir*

Murail, *C'est un jardin secret, ma sœur, ma fiancée, une fontaine close, une source scellée...*

Murail, *Estuaire*

Sciarrino, *Omaggio a Burri*

Scelsi, *Ixor*

Murail, *Unanswered Questions*

Murail, *Les ruines circulaires*

Harvey, *Tombeau de Messiaen*

Un percorso musicale attraverso gli ultimi sessant'anni, segnato dal compositore francese Tristan Murail, le cui quattro opere in programma raccontano la scoperta di un suono complesso e multiforme. Un suono che Oliver Messiaen, vent'anni prima, ricerca nell'archetipico canto degli uccelli con *Le merle noir* e che Scelsi de-compone in *Ixor*. Mentre Salvatore Sciarrino volge lo sguardo all'arte informale di Alberto Burri con una sonorità ruvida e materica, nel conclusivo *Tombeau de Messiaen* Jonathan Harvey rende infine omaggio a questa "immensa personalità musicale e spirituale".

FontanaMIX ensemble, attivo dal 2002 e diretto fin dalla fondazione da Francesco La Licata, è stato dal 2004 al 2009 in residenza presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna. È presente in importanti sedi concertistiche come il Festival REC di Reggio Emilia, il Teatro Comunale di Bologna, il Festival Milano Musica, il Festival Angelica di Bologna, la Biennale Musica di Venezia. Ha collaborato con i compositori Kaija Saariaho, Fausto Romitelli, Jonathan Harvey, Sylvano Bussotti, Toshio Hosokawa, Gilberto Cappelli, Francesco Carluccio, Giorgio Magnanensi, Paolo Aralla, Atli Ingólfsson, Paolo Perezani, Giulio Castagnoli, Maurizio Pisati.

domenica 17 aprile, h 17 | Chiesa di S. Cristina

LA MUSICA SACRA DELL'AVVENIRE

Evento promosso dalla Fondazione Istituto Liszt - ONLUS di Bologna

Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris

David Winton, direttore

Liszt, *Via Crucis*

Tra le ultime pagine composte da Liszt, un posto di riguardo spetta alla *Via Crucis* (1878), opera intensamente meditativa, legata all'esercizio della Settimana Santa. Concepita per coro, soli e organo (o pianoforte), questa versione della Passione di Cristo è caratterizzata da un'armonia cromatica di stupefacente novità, e si pone come frutto della ricerca di un nuovo linguaggio al servizio della tradizione liturgica, secondo il programma lisztiano di rinnovamento della musica sacra.

Il **Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris** nasce nel 1988 con l'obiettivo di valorizzare le musiche concepite per un organico vocale ristretto. Formato da una ventina di coristi, si dedica in particolare alla musica rinascimentale e del Novecento, includendo nel repertorio brani inediti di antichi compositori italiani poco conosciuti al grande pubblico. Il coro si è esibito - oltre che in Italia - in Norvegia, Turchia, Gran Bretagna e Germania. Nelle passate stagioni è stato invitato a collaborare con il Coro e l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna.





martedì 3 maggio, h 21, Aula absidale

PER QUATTRO CORDE

Masha Diatchenko, violino

Bach, Partita n. 2 in Re minore BWV 1004
Paganini, *Capricci* op. 1 nn. 5, 10, 13, 17
Bartók, Sonata per violino solo

La giovanissima Masha Diatchenko si cimenta con alcune pietre miliari della letteratura violinistica: dalla torreggiante grandiosità della Partita in Re minore bachiana (culminante nella celeberrima *Ciaccona*) alle prorompenti sonorità della Sonata per violino solo di Béla Bartók. Al centro del programma, una selezione dei *Capricci* di Niccolò Paganini, *summa* del più audace virtuosismo romantico.

Masha Diatchenko, nata a Roma nel 1994, figlia d'arte di settima generazione, si esibisce come solista fin dall'età di sei anni. Diplomata nel Conservatorio statale di Genova sotto la guida di Massimo Coco, continua in seguito a studiare con il padre, Sergej Diatchenko. Le sue straordinarie doti trovano conferma nei numerosi premi a concorsi nazionali e internazionali, tra i quali: il Premio San Ginesio 2004 e il Premio Uniglobus 2005 conferito dalla Confederazione dei Cavalieri Crociati, il Premio "G.F. Pressenda" 2007 riconosciuto dall'omonima associazione di Alba, il Premio "Foyer" 2010 assegnato dal Foyer des Artistes di Roma.

dall'alto, in senso orario:
FontanaMIX ensemble,
Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris,
Masha Diatchenko





martedì 17 maggio, h 20 | Aula Magna di Santa Lucia

I CLASSICI IN CLASSE RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

Un'iniziativa dell'Alma Mater Studiorum

Bach, Ravel, Schumann, Smetana, Verdi

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale e dal «Saggiatore musicale - SagGEM», col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e del Comune di Bologna - Città della musica UNESCO, l'iniziativa, giunta alla quarta edizione, offre alle scuole un'occasione di confronto sul terreno dei percorsi didattici condotti durante l'anno scolastico. Gli alunni, in diverse formazioni, eseguiranno i brani dopo averne illustrato al pubblico la struttura e il significato storico.

da giovedì 31 marzo a mercoledì 25 maggio
Dipartimento di Musica e Spettacolo - Salone Marescotti

IL DISCORSO MUSICALE PRESENTAZIONI DI VOLUMI INSIEME AGLI AUTORI, CON ESECUZIONI MUSICALI

giovedì 31 marzo, h 16

Andrea Chegai e Alberto Caprioli presentano *Ravel e l'anima delle cose*, di Enzo Restagno, Milano, Il Saggiatore, 2009.
Con la partecipazione di Monica Fini e Anna Quaranta, pianoforte, e allievi della Scuola dell'Opera Italiana. In collaborazione con la Fondazione Zucchelli.

**dal 31 MARZO
al 23 MAGGIO
MMXI**

venerdì 15 aprile, h 16

Maurizio Gianì e Paolo Valenti presentano *Il mio Liszt. Considerazioni di un interprete*, di Michele Campanella, Milano, Bompiani, 2011.

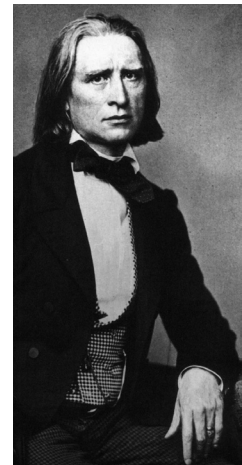
martedì 10 maggio, h 16

Luca Aversano e Francesco Lora presentano *Nicola Fiorenza: Opera omnia*, vol. I, a cura di Giovanni Borrelli, Bologna, Ut Orpheus, 2010.
Con la partecipazione dell'Ensemble Barocco Accademia Reale: Ilaria Iaquina, soprano; Giovanni Borrelli, violino e direttore; Leopoldo Fontanarosa, violino; Leonardo Massa, violoncello; Ugo Di Giovanni, arciliuto e tiorba; Barbara Palumbo, clavicembalo. Coordina Renato Di Benedetto.

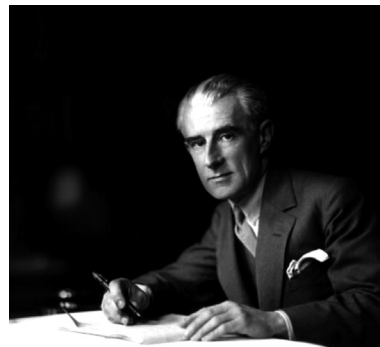
lunedì 23 maggio, h 16

Andrea Massimo Grassi e Paolo Cecchi presentano *Johannes Brahms. La musica della memoria*, di Maurizio Gianì, Palermo, L'Epos, 2011.
Con la partecipazione di Anna Quaranta, pianoforte; Andrea Massimo Grassi, clarinetto; e allievi della Scuola dell'Opera Italiana.





da sinistra, in senso orario:
Johannes Brahms,
Franz Liszt,
Maurice Ravel





Direttore del Dipartimento di Musica e Spettacolo **Giuseppina La Face**

Responsabile scientifico **Marco De Marinis**

Amministrazione **Anna Facchini** (responsabile)

Tiziana Ladinetti, Sebastiano Manno, Roberto Raspadori, Katia Tabanelli

Coordinatore generale Laboratori DMS **Cristina Valenti**

Responsabile gestionale Laboratori DMS **Michela Giorgi**

Gestione organizzativa **Cronopios**

Responsabile Comunicazione e Promozione **Fabio Acca**

Responsabile Ufficio Stampa **Laura Bernardini**

La Soffitta "on line" **Enrico De Stavola, Maurizio Morini**



Concept grafico **Enrico Costanza**

